



La Voce di Fiume

TRIESTE - 31 LUGLIO 2010 - ANNO XXXIV - N. 7 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste.
Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

IL MAESTRO RICCARDO MUTI IN PIAZZA UNITÀ D'ITALIA DIRIGE 360 GIOVANI D'ITALIA, SLOVENIA E CROAZIA

Una serata "particolare" per orchestra, coro e Tre presidenti

E' stata una lunga stagione di polemiche, annunci ed attese quella che ha accompagnato un evento d'eccezione: il concerto dell'Amicizia diretto dal Maestro Riccardo Muti in Piazza Unità d'Italia a Trieste alla presenza dei Tre Presidenti di Italia, Slovenia e Croazia: Giorgio Napolitano, Danilo Turk e Ivo Josipovic. Un rincorrersi di "sì e no" di ipotesi, di tesi a sostegno e contrarie ad un progetto d'incontro che ogni parte considerava venisse manipolato dall'altra. Così come è stato per tanti anni con chiusure e sospetti.

Poi, improvvisamente, a pochi giorni dal concerto, si sono levate due voci che si sono mosse in una direzione unica: «Si faccia un passaggio al Narodni Dom, così come ci si fermi al monumento che ricorda l'Esodo in piazza della Libertà, assicurando pari dignità alle diverse memorie ferite».

Due intellettuali, due persone aperte che riescono a guardare in faccia il futuro: Lucio Toth, presidente nazionale dell'Anvgd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), e Milos Budin, esponente del Pd già sottosegretario al Commercio internazionale con il governo Prodi. Hanno aperto di

fatto a una soluzione condivisa fornendo una possibile soluzione alle diplomazie dei tre Paesi. Non è un caso che siano stati proprio Toth e Budin a veder combaciare questi spunti: nell'aprile del 2009 i due erano stati protagonisti del dibattito "Memorie a confronto. Nuove prospettive a 70 anni dalla guerra", dal quale era partito un messaggio chiaro: «Stop alle contrapposizioni, sì a un futuro comune».

Rimaneva l'interrogativo: i Capi di Stato di Italia, Slovenia e Croazia avrebbero accettato di essere a Trieste il 13 luglio? Dopo la richiesta di Lubiana di una visita all'ex hotel Balkan, il Narodni Dom sloveno dato alle fiamme proprio il 13 luglio del 1920 dai nazionalisti italiani, cui avevano fatto seguito vari controinviti da parte italiana - in prima fila il sottosegretario Roberto Menia - a recarsi allora anche alla Foiba di Basovizza, l'opzione Toth/Budin offriva una doppia tappa in «luoghi simbolo».

«Se si deve rendere omaggio al Narodni Dom - questo il pensiero di Lucio Toth -, ritengo giusto si faccia allora qualcosa che abbia un senso di equità. Cioè si ricordino altre memorie ferite in questa regione, quelle degli esuli. Ci sono

state diverse proposte: l'ultima di cui sono a conoscenza, avanzata anche da Renzo Codarin e mi pare gradita pure alla minoranza slovena a Trieste, è quella di un omaggio alla stele all'Esodo, che si trova in piazza Libertà». Per Toth quella «poteva essere una via d'uscita, se i tre Presidenti dovessero accettarla. Siccome le memorie sono ancora divise ma si è d'accordo sul fatto che tutti quanti abbiano sofferto, una cosa del genere potrebbe placare le inquietudini di queste terre. Fermare delle iniziative che hanno il significato di voler guardare avanti, com'è appunto il concerto di Muti, sarebbe un peccato. Una soluzione sbilanciata si rivelerebbe iniqua e ferirebbe qualcuno. Non si vada sui luoghi della memoria, ma in due posti dal significato simbolico».

Sulla stessa linea Milos Budin, che considerava quello in programma in piazza Unità il 13 luglio come un appuntamento «nobile, di alto valore artistico e morale». «Trieste ha colto questo annuncio della possibile presenza dei tre Presidenti - evidenziava a pochi giorni dal concerto, Budin - come una

segue a pag. 2

Amici,

■ *di G. Brazzoduro*

un'altra stagione d'attività si chiude dopo San Vito in quest'estate altalenante che corrisponde al flusso delle cose associative, vale a dire di risultati raggiunti e di inevitabili attese.

Come sapete questo è un anno elettorale per il nostro Comune: l'iter di invio/reinvio delle schede si è concluso, ora non rimane che espletare il compito impegnativo dello spoglio delle schede affidato al nostro ufficio di Padova e poi, ad ottobre, la nomina effettiva degli eletti e consegne.

Ecco perché vi aspettiamo numerosi a Montegrotto. Il programma del Raduno è pubblicato in altra pagina di questo giornale. Ma la Vostra presenza è importante anche per porre tutti insieme le basi per l'ulteriore sviluppo del nostro lavoro, sia alla luce delle difficoltà che l'Associazione affronta per i tempi di erogazione dei fondi pubblici per l'attività culturale fermi ancora al 2007, sia per il dibattito interno a tutte le realtà come la nostra, riguardante il futuro stesso dell'associazionismo. E' stato uno dei grandi temi della Convention dell'ANVGD di Rimini, è una delle tematiche che impegnano in un dibattito serrato l'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste, ed è destinato a diventare preoccupazione di tutti noi nel momento in cui avvenimenti come quello del Concerto del maestro Riccardo Muti a Trieste, mutano le contingenze e ci impegnano a trovare un nostro ruolo nella società di domani.

Pur attenti a questi momenti, non perdiamo di vista ciò che più ci sta a cuore, l'impegno nostro con gli associati ed il rapporto costruttivo con la comunità dei connazionali a Fiume.

Nell'augurarvi una felice e serena estate vi diamo appuntamento a Montegrotto e vi ricordiamo che il nostro giornale ritornerà nelle vostre case ad ottobre, sperando che altri rincari non ne minaccino ulteriormente l'esistenza.



Continua dalla prima pagina

possibile risposta a un'esigenza di pacificazione diffusa nell'opinione pubblica. Perciò credo che questa sia un'occasione da cogliere con un riconoscimento alla dignità delle diverse memorie storiche dei popoli di queste terre. Con dei gesti simbolici fatti assieme, i Presidenti incontrerebbero il sollievo della città. Questo riconoscimento equo della dignità di tutte le memorie storiche aiuterebbe la città perché qui dobbiamo costruire un comune futuro, conquistando uno sguardo più sereno sul passato: per farlo - chiude Budin - non possiamo infatti affidarci all'oblio».

Conclusione: il concerto si è fatto. Quella che segue è una cronaca della serata.

Tre Presidenti ed un concerto eccezionale

La Notizia è che non c'è nessuna notizia, tutto si è concluso nel migliore dei modi con gli applausi di Trieste nel luogo deputato, in una Piazza Unità d'Italia trasformata in un grande teatro con il palcoscenico adagiato sulle rive e il mare alle spalle con vele e luci e tutto ciò che poteva rendere ancora più magica una serata di mezza estate.

Nelle giornate che hanno preceduto l'evento, dubbi e tiepide conferme avevano tenuto in scacco città e regione. Poi la catarsi. E forse la risposta insindacabile l'ha data proprio il pubblico, con quella maturità che Toth-Budin prima e Codarin dopo hanno avuto modo di ribadire e confermare. Qualche momento di tensione c'è stato, di gruppuscoli o anche singoli che intendevano "manifestare il proprio dissenso", inghiottiti dalla sobrietà e l'eleganza di diecimila persone che hanno applaudito l'arrivo dei Presidenti in Piazza Unità e il concerto del Maestro Muti con i suoi 360 elementi tra coro ed orchestrali. Giovani italiani, croati e sloveni ai quali è affidato il futuro. Il resto della giornata ha seguito uno stretto protocollo senza sbavature con la fermezza e l'eleganza dei tre Presidenti, arrivati alla spicciolata, attesi da qualche giornalista e poi saliti su una vettura che li ha portati prima al Balkan e poi al Monumento dell'Esodo in Piazza Libertà.

I gesti misurati e convinti, davanti ai simboli della complessa e sofferita storia triestina: il tocco con la mano di Napolitano sulla corona davanti al Balkan nonché l'inchino di Turk e Josipovic davanti agli stemmi delle popolazioni di Istria, Fiume e Dalmazia in esilio, hanno detto molto più delle parole. Il ri-

spetto ha superato le rabbie, non i dolori che appartengono ad ogni singola vicenda, ma creando i presupposti per parlarne con maggiore apertura e franchezza.

Al pubblico giunto al concerto è stato consegnato il libretto dell'evento musicale ma anche l'indirizzo congiunto dei tre Capi di Stato che hanno voluto però affidare alcune frasi dell'incontro anche ad un quaderno comprato al volo sul quale hanno scritto, in italiano: «Rendiamo omaggio alle vittime degli odi del passato e celebriamo il nostro comune impegno per la pace e l'amicizia tra i nostri popoli». In sloveno: «Oggi apriamo un nuovo capitolo della Storia. Ci siamo lasciati alle spalle un periodo di violenza iniziato novant'anni fa. E davanti a noi c'è un futuro comune basato sui diritti umani e su un percorso europeo». Ed infine in croato: «L'amicizia tra le genti e i popoli è più forte del Male che si manifesta più volte nella Storia. Dobbiamo saperlo riconoscere, il Male, per sconfiggerlo. Ma i popoli croato, sloveno e italiano sanno farlo e, con fiducia, guardano al comune futuro europeo».

Ad accompagnare Josipovic c'era il deputato della minoranza italiana, Furio Radin, e la cosa colpisce immediatamente: "E' chiaro il suo messaggio - si bisbiglia dal pubblico - è un segno di rispetto nei confronti della nostra minoranza". Altro segnale da aggiungere alla lunga lista di questa giornata particolare. Dietro le quinte una macchina che ha lavorato ininterrottamente per portare i Presidenti a Trieste, compreso lo squarcio Toth-Budin che hanno stigmatizzato un lungo dibattito per concludere che la conoscenza, il dialogo tra uomini di buona volontà spesso supera i confini dell'impossibile. Ed è quanto è successo.

Il resto è storia, fatta soprattutto di sensazione ed emozioni per un concerto straordinario che ha convinto per la forza evocativa della musica su una piazza che è stata simbolo di scontri nel passato e che ora ha saputo accogliere "l'armonia" delle giuste note per dare un segno alto delle proprie convinzioni. E se così non fosse come potremmo spiegare la partecipazione del pubblico all'esecuzione degli inni, composto e convinto, che ha tributato a tutti la medesima intensità d'applausi in una regia spontanea che non lascia alcun dubbio sulla condivisione del momento.

I tre autori proposti nel prosieguo dello spettacolo, Andrei Misson,

DISPONIBILE LA SECONDA PARTE DEL LIBRO DI PADRE ROCCHI

Dopo una lunga gestazione - si legge sul sito dell'ANVGD -, è giunta al termine la ristampa della seconda parte del libro di Padre Flaminio Rocchi "L'Esodo dei 350mila Giuliani Fiumani e Dalmati". La prima parte "La storia" era stata ripubblicata dall'ANVGD nel 2007. Oggi è disponibile la seconda parte: "Le radici: città e paesi". La riedizione è stata possibile grazie ai finanziamenti statali, che hanno consentito la stampa e l'inoltro dei volumi alle autorità, alle biblioteche e alle scuole. Le copie "extra" sono disponibili per gli utenti scrivendo a info@anvgd.it.

Il libro di Padre Rocchi è considerato ancor oggi una vera "bibbia dell'esodo" per la minuziosa ricostruzione storica degli eventi, la passione nelle descrizioni del vissuto umano degli Esuli e il dolce ricordo di tutte le cit-



tà perdute. Chi desiderasse una copia della seconda parte (ma è disponibile anche la prima) può scrivere a info@anvgd.it. ■

48° RADUNO NAZIONALE LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO MONTEGROTTO TERME HOTEL DELLE NAZIONI 15 -16 -17 OTTOBRE 2010

Pubblichiamo qui di seguito il Programma del nostro Raduno che quest'anno sarà particolare, essendo anche un appuntamento elettorale. Importante quindi la vostra partecipazione. Vi aspettiamo numerosi e Buona Estate!

Venerdì 15 ottobre:

- Arrivo partecipanti
- Pranzo libero
- Pomeriggio - Visita allo stabilimento Luxardo di Torreglia (PD)
- Cena in Hotel

Sabato 16 ottobre:

- ore 10.30 posa di una corona al Monumento ai Caduti di Montegrotto Terme
- ore 13.00 pranzo libero
- ore 15.30 Riunione del Consiglio Comunale con proclamazione degli eletti ed elezione del Sindaco che procederà alla forma-

zione della nuova Giunta.

- ore 20.00 cena in Hotel

Domenica 17 ottobre:

- ore 10.00 - S. Messa al Convento delle Suore di Santa Chiara
- dalle ore 11.00 alle ore 12.30 - Assemblea Generale dei partecipanti nella sala del Convento
- ore 13.00 pranzo conviviale in Hotel.

Quote: prezzo di pensione completa € 78.00 al giorno; pranzo conviviale della domenica € 40.00

Per le prenotazioni rivolgersi direttamente all'Hotel delle Nazioni n. 049 8911690

Jakov Gotovac e Luigi Cherubini, nella concertazione del Maestro Muti hanno fatto il resto. In una torrida estate triestina, con il temporale che minacciava dal mare, la piazza ha seguito in religioso silen-

zio l'esecuzione, spendendosi poi in commenti e considerazioni della Trieste amante del bello quando i primi vortici di vento minaccioso, a concerto concluso, hanno portato via pubblico e "babezi". (rtg) ■

Indagine statistica sull'incontro del 13 Luglio 2010

L'incontro del 13 luglio tra i presidenti italiano, sloveno e croato è stato oggetto di un'indagine statistica sulla percezione dell'evento da parte dei cittadini commissionata dal Centro di Documentazione Multimediale della Cultura Giuliana, Istriana, Fiumana e Dalmata e dai Comitati Provinciali ANVGD di Trieste e di Gorizia. La presentazione dei dati inerenti alla ricerca, ha avuto luogo venerdì 16 luglio 2010, a Trieste al Caffè degli Specchi, alla presenza di Renzo Codarin, in rappresentanza di CDM e Comitato provinciale ANVGD di Trieste, Rodolfo Ziberna, per Comitato Provinciale ANVGD di Gorizia e Massimo Lombardo, rappresentante della Alan Normann Comunicazione srl che ha realizzato il sondaggio.

Il campione, stratificato per sesso ed età, è composto da interviste effettuate a 510 soggetti maggiorrenni residenti nel Comune di Trieste. Quasi la totalità delle persone (99,7%) alla domanda "E' giusto che Trieste ospiti il concerto dell'amicizia diretto dal maestro Muti, con il coinvolgimento dei tre Presidenti?" ha risposto affermativamente. Il secondo quesito: "Lei crede che il gesto dei tre Presidenti, prima del concerto, di fronte al Balkan e al Monumento dell'Esodo in P.zza Libertà, si dovesse compiere, oppure rinviare?" ha dato invece un risultato meno univoco. Se il 78,6% ritiene comunque che fosse giusto compiere questo gesto, il 21,4% avrebbe preferito che queste

cerimonie venissero rinviate. Quest'ultimo dato viene rappresentato dal 16,1% dei rispondenti tra i 25 e i 34 anni, schierati per il rinvio, mentre la classe dei giovanissimi, (18-24 anni) lo pensa nel 36,8% dei



Nella foto:
Lombardo,
Ziberna,
Codarin

casi. La terza domanda riguardava la consapevolezza degli eventi storici e chiedeva "Lei è al corrente che alla fine della seconda guerra mondiale 350mila italiani furono costretti all'esodo da Istria, Fiume e Dalmazia, loro terre da sempre"? L'89% del campione ha risposto di conoscere questa realtà, mentre l'1,9% ha optato per il "no" e il 9% ha espresso di conoscere "un po' il problema ma non bene". Le differenze tra maschi e femmine non sono significative, mentre al crescere dell'età aumenta anche la consapevolezza degli eventi, che passa da un 72,2% dei giovanissimi al 99% degli over 65. L'ultimo quesito verteva sul riconoscimento delle responsabilità storiche. "Lei ritiene sia giusto che Italia, Slove-

nia e Croazia debbano riconoscere le responsabilità storiche di questi drammi?" è una domanda che nel 93,5% dei casi ha ottenuto una risposta affermativa. La classe tra i 25 e 34 anni lo ritiene nel 100%

dei casi mentre le altre categorie non si discostano di molto dal dato medio. Questi i risultati dai quali si evince – come spiega Lombardo – "un progressivo scollamento dei giovani dalla percezione della storia locale, una non conoscenza per mancanza di informazione che parte dalla scuola per estendersi ai mass media. Una maggior cura della fascia specifica" – è uno dei suggerimenti scaturiti dall'indagine. "Risultati che ci aspettavamo – ribadisce Ziberna – sottolineando la necessità di approfondire comunque la conoscenza di fenomeni quali l'esodo che spesso si sovrappone o viene identificato con la tragedia delle foibe senza alcun discrimine o approfondimento".

Anche per questo motivo – spie-

ga Codarin – il "suggerimento di rendere omaggio al Monumento dell'esodo con i simboli di Istria, Fiume e Dalmazia che parlano della vicenda di un popolo e di fatto inglobano come parte della stessa, la tragedia delle foibe. Ed è giusto siano stati i Presidenti a rendere l'omaggio, senza la nostra presenza. Rendiamoci conto che dopo aver dato valore di legge al 10 Febbraio e aver fatto in modo che l'Italia riconoscesse di fatto l'Esodo, il 13 luglio l'hanno compiuto anche Croazia e Slovenia con il gesto dei rispettivi Presidenti. Consideriamo questo momento come punto di partenza del dialogo che deve assicurarci il raggiungimento delle finalità del nostro impegno, ora possiamo riprendere a parlare dei nove punti del programma della Federazione degli esuli con maggiore forza".

Ribadito anche da Ziberna che "A Gorizia e a Trieste si è da tempo pronti a dialogare, ma senza retrocedere necessariamente sui propri ideali e sulle proprie convinzioni". Nel frattempo sono stati diversi i passi in queste direzioni, e fuori dalla polemica più nota, su questo punto Codarin ha anche ricordato che se "Non ci fosse stato Roberto Menia a lottare per l'istituzione del Giorno del ricordo oggi non ci sarebbe stato un 13 luglio".

Questo dato chiude quindi i ragionamenti precedentemente tracciati. La memoria e il riconoscimento sono doverosi, e sono il punto di partenza per il dialogo istituzionale e la convivenza civile. ■

Ricordate a Trieste le vittime del 1920 a Spalato: Gulli e Rossi

"Qualcuno ha definito la nostra cerimonia, una manifestazione contro, niente di più errato" ha esordito con queste parole Renzo de' Vidovich, Presidente del Comitato onorante ai caduti di Spalato del 1920, alla cerimonia nel 90° Anniversario dei fatti di Spalato dell'11 luglio che si ricollegano direttamente a quanto stava succedendo a Fiume.

Vittime della contrapposizione nazionalista ed anti-italiana vengono uccisi Tommaso Gulli e Aldo Rossi. "Non può essere che un'occasione per ribadire il contributo dei Dalmati alla storia di queste nostre terre che anche attraverso il loro sacrificio deve essere insegnata ai giovani" – ha continuato de' Vidovich annunciando il prosieguo delle manife-



stazioni anche nei giorni a seguire, in particolare con diversi appuntamenti in vari luoghi della città ma nel rispetto del protocollo previsto per il concerto del M.ro Muti. La cerimonia dedicata a Gulli e Rossi si è svolta sul Piazzale Rode e Straulino, davanti al Monumento ai Marinai d'Italia alla presenza del Gonfalone della Città di Trieste, degli stendardi delle Associazioni degli Esuli e dei labari delle Associazioni d'arma.

L'uccisione del comandante della nave Puglia, Gulli e del tenente Rossi "segna l'inizio della seconda pulizia etnica – spiega de' Vidovich - attuata ai danni degli italiani di Dalmazia tra il 1920 ed il 1940 dal Regno dei Serbi Croati e Sloveni, poi Regno di Jugoslavia".

La deposizione di una corona d'allo-

ro ha chiuso la cerimonia alla quale hanno preso parte autorità comunali, d'arma e per la FederEsuli Renzo Codarin e Lorenzo Rovis che avevano confermato la propria presenza, così come alle cerimonie dei giorni successivi.

"Queste manifestazioni devono far riflettere – ha dichiarato a fine cerimonia Renzo Codarin, Presidente di FederEsuli – sulla complessità delle memorie e sulla legittimità di ricordare i fatti importanti che ne hanno segnato l'evoluzione. Nel 1920 come a Spalato, in altre località, vedi Pola ma soprattutto Trieste e Fiume, ci furono momenti difficili e scontri che chiesero un contributo di sangue che non possiamo dimenticare e che devono aiutarci a crescere, ed è quanto vogliamo fare". ■

Momenti di "storia" al confine orientale

Vi proponiamo, in questa fotocronaca di Franco Viezzoli, alcuni momenti dell'incontro a Trieste dei Tre Presidenti nella pagina seguente i commenti di Lucio Toth ed il Ministro Franco Frattini.



"I nomi italiani dei paradisi dei sub"

Quando si parla di turismo della costa orientale dell'Adriatico, si ricade immancabilmente su esempi di indubbia ignoranza e superficialità. Su Il venerdì di Repubblica è apparsa la lettera di protesta del sottosegretario Carlo Giovanardi che interviene in merito alle "meraviglie delle acque croate".

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi ha inviato una nota di protesta a "Il venerdì" di Repubblica, pubblicata il 16 luglio u.s. nella quale scrive

EGREGIO direttore, nel bell'articolo Profondo sub, sul Venerdì

del 25 giugno, si indicano ai lettori le meraviglie sommerse nelle acque croate "vicino a Cavtat e intorno alle isole di Mljet, Lastovo e Vis e i resti delle navi inabissate davanti alla costa settentrionale dell'isola di Kaprije nell'arcipelago di Sibenik".

Non crede che il lettore si oriente-

rebbe meglio se a questi nomi croati si aggiungesse la denominazione istroveneta rispettivamente di Ragusa vecchia, Meleda, Lagosta, Lissa, Capri dalmatica e Sebenico, familiare agli italiani in quanto presente su tutte le carte nautiche e geografiche stampate nel corso dei secoli? Con il tanto parlare che si

fa dell'Unità d'Italia, converrà con me che farebbe un qualche effetto, ad esempio, vedere ricordato il famoso e sfortunato scontro navale di Lissa come battaglia di Vis".

*Senatore Carlo Giovanardi
SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO*

Concerto di Trieste: il messaggio di Frattini

Il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, in una intervista apparsa sul quotidiano Il Piccolo sul concerto del 13 luglio alla presenza dei tre capi di Stato di Italia, Slovenia e Croazia, non ha dubbi: "Oggi si scriverà una pagina importante delle relazioni tra Italia, Slovenia e Croazia, un atto che avrà anche un'ineccepibile valenza europea".

In questo contesto si è parlato dell'omaggio reso al Narodni dom e al monumento degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Il messaggio che il presidente Napolitano ha voluto dare è molto chiaro, secondo Frattini, e indica una volontà di pacificazione. A questo si aggiunge il rispetto delle diverse memorie, alle quali si legano le polemiche innescate a Trieste.

"Questa era l'occasione di celebrare due momenti: il momento che ricorda un dolore particolare per gli sloveni e un dolore particolare per gli esuli italiani. Il tema delle foibe non va "cancellato dalla memoria, ma non possiamo immaginare che una visita così importante venga in qualche modo condizionata. Chi ha a cuore il ricordo di quella tragedia lo deve

avere non per rinfocolare l'odio, ma per far sì che quella tragedia della storia del mondo non si ripeta mai più" ha affermato il titolare della Farnesina, il quale afferma di trovare sbagliata la protesta di Roberta Menia, che ha dichiarato di non voler partecipare alla storica giornata in quanto non è stata prevista una cerimonia congiunta alla Foiba di Basovizza. ■

Lucio Toth: un'altra data importante nella storia di Trieste

Da Roma, il giorno dopo il concerto del 13 luglio, il presidente dell'ANVGD Lucio Toth ha diramato un comunicato stampa nel quale afferma: "E' difficile valutare a caldo, con l'entusiasmo con cui il popolo triestino ha partecipato al Concerto diretto da Riccardo Muti in Piazza dell'Unità d'Italia, la portata effettiva dell'evento.

Piazza Unita è il simbolo dell'italianità triestina e giuliana. In quella folla c'erano centinaia, forse migliaia di esuli istriani, dalmati e

fiumani, i figli della Diaspora del Novecento, oggi cittadini di Trieste. Difficile contarli. Sono come le tessere di un mosaico, il dono che la città di Ravenna – custode delle spoglie di Dante – ha fatto a Trieste, in nome dell'antica koiné dei tempi in cui tutto l'Adriatico era una cosa sola da Ravenna a Venezia, ad Aquileia a Parenzo, a Pola, a Salona e Spalato. Sul mosaico sono rappresentate tre onde: tre nazioni che si affacciano sul nostro mare. E' ora che ne prendano coscienza

per tutti, anche chi viene dalle valli delle Alpi: una coscienza profonda che superi gli avvenimenti tragici del Novecento.

Non credo infatti che l'evento di ieri sia una pietra sul passato, come ritiene chi non vede oltre la punta del Golfo. Al contrario è una finestra aperta sulla grande storia delle nostre terre, fatta di ideali e di eroismi portati all'estremo, con quella consequenzialità delle genti forti e fiere di se stesse e del proprio passato.

"AI 350.000 ESULI ISTRIANI FIU-

MANI E DALMATI" è l'omaggio davanti al quale si sono inchinati Napolitano, Josipović e Turk. E' la prima volta che succede. E un nuovo ciclo che si apre nella storia dell'Adriatico. Dipenderà da tutti saperne trarre profitto sul piano politico concreto.

Le battaglie di retroguardia sono proprie di chi fissa la poppa e non guarda la prua della nave, lasciando l'ancora sui fondali. Trieste vuole avere il vento nelle vele e la prua verso l'avvenire". ■



Pola, Fiume e Zara torneranno

Il tentativo è nobile, i risultati potrebbero fungere da volano a future iniziative di crescita della realtà giuliano-dalmata in Italia e nel mondo. Può lo sport ambire a mete così alte? È una giusta sfida il progetto dell'ANVGD intitolato "Triangolo del Ricordo", presentato nel mese di luglio a Trieste in una conferenza stampa ospitata in Consiglio comunale, alla presenza del Presidente del Consiglio, avv. Sergio Pacor, affiancato da Renzo Codarin, VicePresidente del-

l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, dal consigliere comunale Manuela Declich e dai relatori del Progetto: Marino Segnan, Fabio Rocchi e per l'ANVGD Giovanni, Simone Peri e Pietro Cerlienco.

La manifestazione si pone come fine di far convogliare a Roma le forze calcistiche dei giovani discendenti degli Esuli giuliano-dalmati sparsi in tutta Italia dal 2 al 5 giugno 2011. Un torneo rievocativo delle storiche squa-

dre italiane di Pola, Fiume e Zara scioltesi con la fine della seconda guerra mondiale e la cessione di quei territori alla Jugoslavia che torneranno per la prima volta in campo dopo settant'anni in una sede prestigiosa della capitale. "Nelle fila del Grion Pola, della Fiumana e del Dalmazia anche alcune glorie del calcio italiano per uno spettacolo che si preannuncia del tutto unico nel suo genere" - affermano gli organizzatori. "Sarà un modo anche per ricordare le

decine di calciatori professionisti giuliano-dalmati, che hanno militato nella serie A italiana e nella nazionale segnando ben 687 reti". Ma perché la scelta di queste tre squadre. "Il Gruppo Sportivo Grion Pola, - spiegano - venne fondato nel 1918, il G.S. Grion Pola conobbe l'apice della sua popolarità a partire dall'anno 1932. Negli anni venti lanciò Antonio Vojak. L'Unione Sportiva Fiumana di Fiume nata nel 1926 in seguito alla fusione di

I giuliano-dalmati nella storia del calcio italiano

GIUSEPPE ANTONELLI, nato a Lussignea nel 1909, torinese. Ha giocato dal 1930 al 1936 nel Bari, disputando 3 campionati di serie A con 63 presenze.

OLIVIERO BELCANTRO, nato a Fiume nel 1924, torinese. Ha giocato dal 1949 al 1957 nella Torino, Sampdoria, Pro Patria, Treviso. Ha disputato 3 stagioni di serie A con la Pro Patria.

ERMINO BERCARICH, nato a Fiume nel 1923, attaccante. Dal 1945 al 1959 ha giocato con Reggina, Venezia, Pro Patria, Cagliari, Legnano, Carbonara. Ha disputato 2 campionati di serie A, con 38 presenze e 10 gol. Nel campionato 1950-51 con Pro Patria in serie C ha segnato 26 reti in 29 incontri.

LUIGI BODI, nato a Pola nel 1924, mediano. Ha giocato dal 1953 al 1960 nel Torino, Alessandria, Bologna, Anversa, Napoli, Novara e Savoia. Ha totalizzato 7 stagioni in serie A, con 122 presenze.

ALESSANDRO BONETTI, nato a Pola nel 1908, portiere. Ha giocato dal 1929 al 1941 nel Modena, Triestina, Milan, Atalanta, Fiorentina. Nelle 7 stagioni disputate in serie A ha totalizzato 120 presenze.

MAURO BONIVENTO, nato a Pola nel 1903, ala. Ha giocato nell'Edoardo Pola, Audace Torino, Juventus, Pro Patria, Venezia, Napoli, Livorno, Grion, Azzurri. In serie A ha giocato complessivamente 74 partite, segnando 25 reti.

LIVIO BRAZZANO, nato a Pola nel 1923, centrocampista. Ha giocato nel Grion e nella Triestina di serie A tra il 1940 e il 1946.

GIOVANNI BUCCI, nato a Pola nel 1916, ala. Ha giocato nel Grion, Triestina, Carrarese, Fiorentina tra il 1933 e il 1943. Con la Triestina è stato presente in serie A.

NEREO BURATTINI, nato a Fiume nel 1917, ala. Ha giocato nella Fiumana, Sampdoria e Genoa tra il 1939 e il 1942. Ha disputato 3 partite in serie A.

LUIGI BUSIDONI, nato a Pola nel 1921, interno. Ha giocato nel Grion, Triestina, Pontassina, Juventus, Venezia tra il 1934 e il 1942. Ha disputato complessivamente 113 partite in serie A, realizzando 21 reti.

ANTONIO MARETTI, nato a Fiume nel 1906, portiere. Ha giocato nella Fiumana, Napoli, Messina, Reggiana e Mater tra il 1929 e il 1941. In serie A con il Napoli ha disputato 35 incontri.

MARCELLO SIBALICH, nato a Fiume nel 1907, centrocampista. Ha giocato nelle Fiumana, Napoli, Inter, Juventus, Fiorentina, Catania tra il 1928 e il 1938. Nelle 136 partite in serie A ha realizzato 55 gol. È stato nazionale nella partita Italia-Portogallo del 1929, oltre agli scatti per lui.

ALBERTO MULLA, nato a Ravenna d'Isola nel 1926, interno. Ha giocato tra il 1930 e il 1938 nel Grion, Mantova, Bologna, Bari, Padova, Triestina, Pro Patria, Modigliana. Ha disputato 7 stagioni in serie A, con 50 presenze e 8 gol.

RODOLFO OSTROMANN, nato a Pola nel 1903, attaccante. Ha giocato tra il 1921 e il 1923 nell'Edoardo Pola, Milan, Triestina, Legnano, Cagliari, Grion. In serie A ha disputato 163 partite, segnando 39 reti.

CITTORINO PAULINCHI, nato a Fiume nel 1922, ala. Ha giocato nella Fiumana, Carrarese, Livorno e Triestina tra il 1940 e il 1955. In serie A ha disputato con l'Udinese nella stagione 1950-51 cinque partite segnando 3 gol.

CLAUDIO RIBBALDI, nato a Pola nel 1912, mediano. Dal 1931 al 1963 ha giocato con Torino, Triestina e Fiorentina, sempre in serie A, totalizzando nella massima serie 187 presenze.

ORLANDO SAEN, nato a Pola nel 1902, portiere. Dal 1930 al 1946 ha giocato con Campobasso, Aquila, Inter, Novara, Genoa e Azzurri. Ha disputato complessivamente 9 campionati di serie A.

FRANCO BATTOLO, nato a Fiume nel 1936, portiere. Ha giocato nel Carpi, Venezia, Bologna, Frosino, Ivrea, Sampdoria, Sanseverino, Torino tra il 1955 e il 1958.

BRUNO SCHER, nato a Capofiume nel 1907, interno. Ha giocato dal 1928 al 1943 con Triestina, Bari, Legnano, Lazio, Lucchese, Anversa, Salernitana, Pro Patria. Ha disputato 6 campionati di serie A, collezionando nella massima divisione 138 presenze.

ANGELO SOLAZZO, nato a Pola nel 1921, interno. Ha giocato nel Grion, Padova, Triestina, L.R. Trieste, Pontassina, San Giovanni tra il 1937 e il 1953. Con la Triestina ha giocato anche in serie A, segnando un gol.

ROBERTO STERNISA, nato a Fiume nel 1905, ala. Ha giocato dal 1923 al 1933 nella C.S. Fiume, Modigliana, Milan, Messina. Con il Milan ha disputato 3 stagioni in serie A, giocando 50 partite e segnando 16 reti.

FRANCESCO CARPINETTI, nato a Chiara nel 1942, stopper. Ha giocato dal 1962 al 1972 nella Roma e nella Fiorentina, sempre in serie A. Ha collezionato nella massima serie 342 presenze.

GIORGIO CHIRI, nato a Pola, attaccante. Ha giocato tra il 1922 e il 1925 nell'Edoardo Pola, Milan, Modigliana, Fiumana, Brescia, Legnano, Grion. In serie A ha disputato 48 incontri segnando 10 reti.

FRANCO BINELLA, nato a Pola nel 1917, portiere. Ha militato nella Sparta, Napoli e Udinese. Con queste ultime due ha giocato in serie A all'inizio degli anni '40.

LORENZO GAZZARI, nato a Lussignea nel 1907, torinese. Ha giocato dal 1928 al 1938 con Triestina e Fiorentina, disputando 10 campionati di serie A con 363 presenze.

AREZIO GIBSONA, nato a Isola d'Isola nel 1924, jolly. Ha giocato dal 1940 al 1959 con Pro Patria, Milan, Palermo, Juventus, Pro Patria, Livorno, Empoli. Ha disputato 11 campionati di serie A, con 323 presenze e 17 gol. Ha giocato 3 partite con la nazionale, segnando 3 reti.

FRANCESCO GODIGNA, nato a Pola nel 1908, mediano. Dal 1929 al 1933 ha giocato con Triestina, Perugia e Genoa, disputando 5 campionati di serie A.

BRUNO IMPRO, nato a Ravenna d'Isola nel 1926, attaccante. Dal 1936 al 1955 ha giocato con Anversa, Genoa, Lazio, Triestina e Reggiana. In serie A ha disputato 12 campionati, con 300 presenze e 99 gol.

BRUNO KAZIBANKA, nato a Pola nel 1904, mediano. Ha giocato nella Padova, Edoardo Pola, Pro Patria, Inter, Triestina, Foggia tra il 1921 e il 1934. Ha giocato in serie A con Triestina e Inter.

ENZO LENUZZA, nato a Pola nel 1934, attaccante. Dal 1953 al 1962 ha giocato con Atalanta, Messina e Potenza. Ha disputato 5 stagioni in serie A.

ALDO LIPIZZI, nato a Fiume nel 1921, ala. Ha giocato nella Fiumana, Taranto, Juventus, Como, Reggiana tra il 1939 e il 1954. Nelle 5 stagioni in serie A (Juventus e Como) ha totalizzato 54 presenze e 12 gol.

EZIO LOBK, nato a Fiume nel 1919, interno. Ha giocato nella Fiumana, Milan, Venezia, Torino tra il 1936 e il 1949. Ha disputato in serie A 249 partite, segnando 63 gol. Ha giocato anche 9 incontri della nazionale, segnando 4 reti. La sua carriera è terminata nella maglia di Superga insieme a tutti i suoi compagni del Grande Torino.

LORENZO MURER, nato a Ravenna in Arca nel 1912, interno. Dal 1932 al 1940 ha giocato con Livorno, Pisa, Venezia e Inter, di cui 3 stagioni nella massima divisione.

RODOLFO TOMBECH, nato a Pola nel 1900, attaccante. Ha giocato tra il 1921 e il 1923 nella Padova, Edoardo Pola, Grion, Bari, Foggia. Con il Bari ha giocato anche 9 partite in serie A.

RODOLFO TOMMASI, nato ad Albisola nel 1907, attaccante. Ha giocato nella Fiumana e nella Triestina tra il 1920 e il 1932. Nell'unica stagione di serie A con la Triestina ha totalizzato 13 presenze e 3 gol.

MAURO ERBANI, nato a Pola nel 1919, ala. Ha giocato nel Grion, Cicca Castellana, Triestina, Pro Patria, L.R. Trieste tra il 1937 e il 1951. Con la Triestina ha giocato anche in serie A, segnando una rete.

BIRLINO VALLI, nato a Fiume nel 1915, mediano. Ha giocato dal 1911 al 1947 nel Pro Patria, Alessandria, Venezia, Inter, Venezia, Brescia, Reggiana. In 4 stagioni di serie A con Alessandria, Inter e Venezia ha collezionato 11 presenze.

GIOVANNI VARGHEN, nato a Fiume nel 1911, mediano. Ha giocato nella Fiumana e per 17 stagioni nella Juventus, dal 1929 al 1947. Tra i bianconeri in serie A ha disputato 275 incontri, realizzando 36 reti. Ha giocato anche tre partite con la nostra nazionale.

MAURO VARGHEN, nato a Fiume nel 1905, mediano. Ha giocato nel Pro Patria e nella Juventus, in quest'ultima per 12 stagioni consecutive tra il 1928 e il 1941. Con i bianconeri in serie A ha collezionato ben 370 partite, segnando 14 gol.

OSCAR VECCHI, nato a Fiume nel 1922, torinese. Ha giocato nella M.G. Fiumana, Quarenza, Juventus, Sampdoria, Livorno tra il 1942 e il 1952. Nelle 6 stagioni di serie A è stato presente in campo 106 volte con un gol all'attivo.

ERMENTO VIBAL, nato a Isola d'Isola nel 1915, interno. Ha giocato dal 1937 al 1964 nel Pro Patria (Udinese), Fiorentina, Pro Patria, Fiorentina, Bologna, Mantova, Sampdoria e Palermo. Ha disputato 6 stagioni in serie A.

MAURO VILLINI, nato a Pola nel 1905, mediano. Ha giocato nel Grion, Padova, Triestina tra il 1923 e il 1937. Con la Triestina ha disputato 151 incontri in serie A.

ANTONIO VOJAK, nato a Pola nel 1904, attaccante. Ha giocato nel Grion, Lazio, Fiorentina, Napoli, Genoa, Lucchese, Empoli tra il 1921 e il 1939. In serie A ha giocato complessivamente 336 incontri, segnando 130 gol. È stato anche nazionale.

RODOLFO VOKI, nato a Pola nel 1904, centrocampista. Ha giocato nella Fiorentina, Fiorentina, Roma, Pisa, Triestina tra il 1926 e il 1942. Ha collezionato 267 presenze in 6 stagioni in serie A, con 122 gol. La migliore stagione è stata 1926-29 con 30 presenze e 24 gol.

eranno in campo a Roma

due squadre già esistenti: il Club Sportivo Olympia Fiume e il Club Sportivo Gloria Fiume. Produsse in quegli anni alcuni giocatori di livello nazionale come Rodolfo Volk, Marcello Mihalich, Ezio Loik, Mario Varglien e il fratello Giovanni Varglien. Arrivò a disputare anche un campionato nella Divisione Nazionale (l'allora serie A). La Società Ginnastica Zara, debuttò in serie C nel 1926. Nel 1931 cambiò denominazione in Associazione Calcistica Dal-

mazia: era l'unica squadra dalmata nei campionati italiani". Ma al di là dei meriti sportivi, far riemergere l'orgoglio dei campioni significa indicare ai giovani dei punti fermi ai quali ancorare il senso delle radici e dell'appartenenza. Un concetto scaturito dal dibattito all'interno dell'ANVGD che ha avuto nella Convention di Rimini l'attesa conferma e che si sta ora concretizzando in eventi che intendono dare concretezza alla voglia di futuro di chi è nato

nei luoghi dell'esilio delle famiglie ma che mantiene saldo il rapporto con la cultura giuliano-dalmata. Ecco perché, hanno spiegato gli organizzatori, dopo questo primo esperimento, e se tutto dovesse "marciare" la prossima manifestazione dovrebbe allargarsi alla comunità italiana in Istria, Fiume e Dalmazia e al resto del mondo, magari con un incontro da svolgersi proprio a Trieste "capitale morale dell'Esodo". La vicinanza geografica ai luoghi d'ap-

partenza poi, farebbe il resto. Le squadre vestiranno i colori "storici" delle società d'Istria, Fiume e Dalmazia e l'incontro si dovrebbe svolgere all'Olimpico. Le spese saranno sostenute dagli sponsor con gli auspici delle più alte cariche istituzionali e la partecipazione di personalità di spicco del mondo dello sport. Ma dei particolari se ne riparerà cammin facendo dando spazio alle iniziative che si affiancheranno alla Triangolare. (rtg) ■

DOPO 70 ANNI LE SQUADRE DI CALCIO DI PULA, FIUME E ZARA TORNANO IN CAMPO

Triangolare del Ricordo

Roma, 4 giugno 2011

PROGETTO BASE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GRECA E DALMAZIA

LA STORIA IN PILLOLE

TANT'ALTRE, UN UNICO DESTINO

Per il fronte a diverse entazioni sparse in un'area vasta: tre squadre di Pula, Fiume e Zara ebbero tutte un nome e lo stesso destino. Da fronte agli eventi bellici della seconda guerra mondiale, i suoi giocatori partirono per il fronte. Con che ne rimase alle mani sciolte, fu spazzato via dall'occupazione delle truppe di Tito e dalla esecutoria linea del conflitto. La società, ma anche italiane e quindi non vide di ritorno dai territori alla Jugoslavia. La società, ma anche italiane e quindi non vide di ritorno dai territori alla Jugoslavia. La società, ma anche italiane e quindi non vide di ritorno dai territori alla Jugoslavia.

IL S. CRISTO PULA

Il Gruppo Sportivo Cristo Pula, fu una società sportiva e calcistica con sede nella città italiana di Pula. La società era intitolata a Giovanni Cristo, italiano caduto nel corso della prima guerra mondiale. Fondata nel 1918, il G.S. Cristo Pula avrebbe l'apoteosi della sua gloria e poter dall'anno 1919, quando la squadra di calcio ottenne la promozione in Serie B, una vittoria fino al suo posto. Negli anni vennero i suoi giocatori.

IL S. FIUMANA

L'Unione Sportiva Fiumana di Fiume (1928) divenuta italiana solamente nel 1958 nacque nel 1928 in seguito alla fusione di due squadre già esistenti: il Club Sportivo Olympia Fiume e il Club Sportivo Gloria Fiume. Produsse in quegli anni alcuni giocatori di livello nazionale come Rodolfo Volk, Marcello Mihalich, Ezio Loik, Mario Varglien e il fratello Giovanni Varglien. Arrivò a disputare anche un campionato nella Divisione Nazionale (l'allora serie A).

A. C. DALMAZIA

La Società Ginnastica Zara, debuttò in serie C nel 1926. Nel 1931, cambiò denominazione in Associazione Calcistica Dalmata: era l'unica squadra dalmata nei campionati italiani. Data la sua particolare posizione geografica, venne assegnata ai giorni andrea-mandagor, in modo da aggiornare le continue di arrivate trasferite. Per gli eventi bellici della seconda guerra mondiale, nel 1940 si dissolse dal campionato di Prima Divisione dopo 20 giornate, proprio quando si trova in testa alla classifica.

L'ENTE ORGANIZZATORE

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia nasce nel 1947, raccogliendo l'eredità del Comitato per la Venezia Giulia e Zara, che nel primo dopoguerra aveva sostenuto le iniziative di migliaia di italiani in fuga dai territori occupati e poi ceduti alla Jugoslavia. Nel corso del decennio, lo spirito del "no profit" ha ispirato le sue attività e quello del club della comunità giuliano-dalmata opera su tutto il territorio nazionale e con il supporto di un network di volontari che opera in tutto il territorio nazionale e con il supporto di un network di volontari che opera in tutto il territorio nazionale.

L'attività dell'Associazione, inizialmente concentrata sull'assistenza materiale alle famiglie degli ex profughi, si è, nel tempo, arricchita di iniziative che hanno portato a una graduale e sistematica attivazione del Comitato del Calcio del Calcio (Legge 42/2004), che è il 30 febbraio di ogni anno ricorda le tragiche vicende degli italiani del confine orientale. Si è posta così una prima azione nel riconoscimento di questi eventi, riconoscendo i sacrifici fatti nell'ottica degli interessi della politica internazionale.

Presidente dell'ANVGD è attualmente Ton. Lucio Tosi, sotto di Zeno. Vicepresidenti: Rodolfo Elvanzo (Giulia, figlio di ex profugo), Renato Cichini (Fiume, figlio di ex profugo), Matteo Segnan (Dalmazia, nativo di Fiume). Il Consiglio Nazionale dell'Associazione è composto da 20 membri: dal territorio ANVGD è articolato in 40 Comitati provinciali e 35 Delegazioni provinciali, presenti in 19 regioni. Nel 2002 l'Associazione ha ottenuto lo status di personalità giuridica, iscritta al n. 104/2002 del registro dell'UR Tribunale del Comune di Roma.

L'ANVGD ha stretti contatti con tutte le istituzioni statali e locali. Viene ufficialmente ricevuto in occasione del Giorno Europeo del Frontiere della Repubblica. È accreditata presso la più alta carica dello Stato e viene oggi rappresentata nei termini del giuliano-dalmata nel tavolo aperto con il Governo per la risoluzione dei problemi che non hanno ancora trovato risposta. Per le sue attività benefiche, insieme ad altri esiliati, nel 2002 ha ottenuto la dispensazione dalla Legge 72/2000, autorizzando i suoi posti all'iscrizione di attività di divulgazione storico-culturale.

Secondo a tutte le organizzazioni del dopo-Giulia sono oggi impegnate a realizzare un'eredità morale e culturale che non vogliono veder immemorialmente perduta. Quello che può andare un semplice incontro di club, in quanto con parte con un messaggio ben più alto di storia e affermazione della propria identità storica e comunitaria.

I PERCHÉ DI UN'IDEA

Nella prima metà del '900 il panorama sportivo italiano contribuirono in maniera significativa gli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, per di più nel disporre a causa della esilio di quei territori alla Jugoslavia. Fiume che l'unico territorio aveva consentito loro una normale vita sociale, anche il calcio organizzativo, in attesa, ricreando un grande successo di pubblico e prestigio.

Il Football Club Cristo Pula, l'Unione Sportiva Fiumana e l'Associazione Calcio Dalmata sono le squadre dei tre capoluoghi di provincia di Pula, Fiume e Zara, e quindi quelle le cui imprese raccontano la più ampia presenza sportiva.

Che la fine della seconda guerra mondiale e la polverizzazione del tessuto sociale, le tre società calcistiche si sciolsero.

La Legge 42/2004, approvata da tutti gli schieramenti politici, ha istituito il 30 febbraio quello "Giorno del Ricordo" dei tragici eventi del nostro confine orientale, che richiama con la tragedia delle Foibe e l'Esodo di oltre 300.000 italiani. Nel corso della ricorrenza di una pagina di storia per il nostro paese e di un'occasione pubblica e nazionale alle esigenze della politica internazionale, si invitano anche questa iniziativa sportiva volta al giovani diseredati del giuliano-dalmata, che in tutta Italia rappresentano l'esodo morale di quei personaggi culturali, storici e umani che ancora sopravvivono e vuole accendere a quel titolo nella comunità nazionale.

Ritornare per un giorno i colori di quello che furono gli anni sportivi di un'Italia che non c'è più. È una attività a ricordare la parte - attività anche - è un omaggio nei confronti di una comunità che oggi non ha più le sue città, le sue vie, i suoi campi di calcio, ma, completamente integrata in tutto il territorio italiano e in molti Paesi esteri, continua con amore la sua identità.

Contribuire in qualche modo a questo iniziativa che sta in generale, una TV, uno sponsor, un collaboratore o un semplice sportivo - due strumenti a tutti il giorno sono di appartenenza ad un sport che se ancora riconoscono il valore della partecipazione prima di qualsiasi altro, aiutando per un giorno i bambini dell'Esodo, dell'Esodo e del lasciarlo. Gli anni faticosi che davanti a, in maniera ben più drammatica, rivivono un popolo all'Italia e che oggi vogliono dimenticare come non abbiano arato le meglio.

LA COMPOSIZIONE DELLE SQUADRE

Le tre squadre saranno composte dai dieci discendenti (figli, nipoti e nipotini) degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, chiamati a successione le categorie giuliano-dalmate sparse in tutta Italia e all'estero in Canada, Stati Uniti, Argentina, Australia. Le tre squadre saranno composte dai dieci discendenti (figli, nipoti e nipotini) degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, chiamati a successione le categorie giuliano-dalmate sparse in tutta Italia e all'estero in Canada, Stati Uniti, Argentina, Australia. Le tre squadre saranno composte dai dieci discendenti (figli, nipoti e nipotini) degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, chiamati a successione le categorie giuliano-dalmate sparse in tutta Italia e all'estero in Canada, Stati Uniti, Argentina, Australia.

Il regolamento di origine italiana saranno applicati nel G.S. Cristo Pula quelli italiani e delle isole del Quarnero nella U.S. Fiumana e Dalmata nell'A.C. Dalmazia.

I giocatori parteciperanno alla manifestazione a titolo gratuito.

I selezionatori sceglieranno entro ottobre 2011 i 30 giocatori di ogni squadra, a cui saranno affiancati quali "fuori quota" alcuni giovani italiani del calcio e dello sport.

Le squadre si ritroveranno a Roma 2 giorni prima dell'inizio e saranno le possiditrici di comodato d'uso di alcuni, secondo da una parte lo spirito di gruppo e dall'altra l'approfondimento tecnico del team.

Le divise saranno i colori e le caratteristiche di quelle originali delle rispettive squadre.

L'ORGANIZZAZIONE LOGISTICA

Le squadre saranno ospiti di un'unica struttura alberghiera, nella quale giungeranno anche i "fuori quota" da tutta Italia per assistere all'evento. Ogni squadra avrà a sua disposizione un pullman per gli spostamenti all'interno della città.

La Segreteria organizzerà con operatività presso l'ANVGD da ottobre 2010 per coordinare tutti le attività necessarie nel percorso di avvicinamento.

Il calendario di massima prevede per giovedì 2 giugno 2011 l'arrivo dei giocatori a Roma, per venerdì 3 giugno gli allenamenti, per sabato 4 giugno nel pomeriggio il Triangolare, per domenica 5 giugno la ripartenza.

LE PARTITE

Il Triangolare consista in tre partite da 45 minuti l'una, nella liturgia dei tornei senza professionisti.

Gli incontri si terranno in uno stadio romano, con almeno grande al pubblico in diretta da una trasmissione con una Camera per la raccolta di contributi per la ricerca scientifica e storico sociale; la liturgia consiste nella cerimonia alla stampa, alle autorità, agli sponsor, agli ospiti.

Le partite saranno affidate ad una serie di arbitri di primo livello. Un team di volontari gestirà l'organizzazione tecnica della sfida. Ai bambini sarà affidato l'incarico di interpreti.

IL COMITATO D'ONORE

Del Comitato d'Onore saranno chiamati a far parte:

- la più alta carica dello Stato;
- la autorità politiche di ogni schieramento che in questi anni hanno particolarmente seguito le vicende della nostra comunità;
- i presidenti delle regioni che nel loro ordinamento prevedono il sostegno alle iniziative culturali della nostra comunità;
- i presidenti di CONI e FIGC;
- i presidenti delle società calcistiche di Serie A in cui militano i nostri giocatori;
- i campioni giuliano-dalmata dello sport come Mario Andreatti (tennis), Cristiano Maccioni (Natale), Nino Benvenuti (boxing), Adriano Panichi (sumo), Campione olimpico nella Maratona, Margherita Grassano (figlia di ex profugo), Campione olimpico e mondiale nel pugilato;
- gli imprenditori di origine giuliano-dalmata come Ottavio Minetti, Sergio Marchionni, Diana Bracco, Giovanni Cabelli Gagli, Franco Lencioni;
- i presidenti delle associazioni italiane nella Federazione delle Associazioni degli Ex Profughi Italiani e Dalmati;
- i presidenti del Libero Comune di Pula, Fiume e Zara in Esilio.

Tutti gli altri partecipanti dell'evento, gli sponsor, i patroni, i partecipanti a più vasto titolo saranno invitati via via che le attività si concretizzano una valutazione più precisa.

Pagine di storia: il porto di Fiume alla vigilia del secondo conflitto mondiale

■ di Sandro Pellegrini

Una panoramica sulle attività del porto di Fiume nel 1939 si deve alla ristampa, a cura di *Fiume, rivista di Studi Fiumani*, diretta da Amleto Ballarini, di un fascicolo stampato nel 1939 nella tipografia del quotidiano fiumano *La Vedetta d'Italia* a cura del *Comitato per l'incremento dei traffici portuali* e dell'*Azienda dei Magazzini Generali* di Fiume, intitolato semplicemente *Il porto di Fiume*.

La sua lettura rivela come i traffici della città adriatica, provvista di ottimi collegamenti ferroviari e stradali per l'entroterra, fossero importanti non tanto verso l'Italia, vista la concorrenza del vicino scalo triestino, ma principalmente rivelavano un interesse primario verso la Jugoslavia, l'Ungheria, la Germania. Una grande pianta del complesso portuale conclude il volume e consente di comprendere l'estensione degli spazi destinati alle attività marittime.

Lo scalo portuale fiumano valeva circa la decima parte di quello di Genova, il primo porto d'Italia. La piccola Fiume aveva una popolazione che si aggirava sui 55 mila abitanti, un tessuto industriale che poggiava sui cantieri, sul silurificio, sulla grande raffineria, su un cementificio, su due fabbriche di legnami compensati, su una manifattura di tabacchi, ed un porto protetto da una diga che sfiorava i due km con una serie di moli che si protendevano nel mare e garantivano un'ottima accoglienza alle navi ed alle merci da loro trasportate la cui realizzazione si dovette all'intuizione del Governo ungherese e dei suoi tecnici. Fiume era allora un

Corpus separatum della monarchia asburgica, di lingua e tradizioni italiane, dipendente dall'Ungheria.

Esaminando la pianta del porto di Fiume, anno 1939, risulta evidente quella che a prima vista può sembrare un'anomalia, ma che in realtà fu un portato delle convenzioni annesse al Trattato del 1924 con cui Fiume venne assegnata al Regno d'Italia. Si stabilì che il nuovo confine con la vicina Jugoslavia avrebbe dovuto correre lungo il punto mediano del fiume Ricina, fino a pochi passi a Sud del ponte che lo scavalcava e consentiva i collegamenti fra due rive che appartenevano a due Stati diversi. Invece di proseguire fino al mare, seguendo il corso del fiume, come sarebbe stato logico, il confine veniva spostato verso Ovest, lungo il canale della Fiumara, un antico porto-canale che penetra profondamente nel tessuto cittadino. Si sarebbe lasciato alla Jugoslavia il sobborgo di Sussak, dove la maggioranza degli abitanti era di stirpe croata, il colle di Tersatto con il santuario dedicato alla Madonna sempre caro alle popolazioni locali. Veniva ceduta alla Jugoslavia anche l'area di Porto Baross, molto più piccola dello scalo fiumano e con esso comunicante con un breve canale sormontato da un ponte, alla radice della diga che proteggeva il porto di Fiume. Alle spalle del porto jugoslavo c'era una piccola area a terra ritagliata in terra italiana, la metà che guardava all'esterno del piazzale alla radice della diga portuale fiumana. Le dighe che racchiudevano lo scalo destinato alla Jugoslavia erano assegnate al territorio jugoslavo.

Una situazione contorta, come tutti



i confini che corrono all'interno di un territorio urbanizzato, frutto di un Trattato che consegnava Fiume all'Italia, con una quota dell'area portuale destinata allo Stato vicino e con le limitazioni reciproche che abbiamo appena designato.

L'area dello specchio portuale fiumano che abbiamo descritto era, nel 1939, di 52,1 ettari suddivisi fra il bacino interno, il bacino Abruzzi, il bacino de Revel, il bacino Rizzo, il porto petroli. I moli portavano i nomi di Palermo, Napoli, Genova, Ancona, San Marco, Adamich, Stocco. Il più ampio era il molo Genova con una superficie di 14 mila mq, il minore era molo Stocco con 675 mq. Altri 21 mila mq erano sulla diga esterna che portava il nome dell'ammiraglio Cagni. Le banchine si sviluppavano su circa 4.000 metri.

Al di fuori della protezione della diga principale del porto fiumano, a loro volta protetti da apposite dighe di alcune centinaia di metri di lunghezza ciascuna, si trovavano il

porto petroli che serviva la grande raffineria dell'allora ROMSA, quello riservato al silurificio ed infine lo scalo dei Cantieri Navali del Carnaro, tutte installazioni che si affacciavano sul mare, occupando all'incirca due chilometri della linea costiera.

Il fascicolo che abbiamo esaminato fornisce le direttive pratiche da osservarsi dai clienti del porto fiumano, fino all'imbarco delle merci che potevano contare su una serie di compagnie marittime che li facevano scalo.

Entravano nel porto di Fiume navi delle nuove Compagnie di interesse nazionale, la Tirrenia, l'Adriatica, l'Italia, il Lloyd Triestino, la Ramb (specializzata nel trasporto di banane), cui si aggiungevano la Soc. Fiumana di Navigazione e la Tripcovich.

La Soc. Fiumana di Navigazione era una compagnia sovvenzionata dallo Stato con una convenzione ventennale (a partire dal 1937...) che garantiva i trasporti di passeggeri e merci tra i porti del Quarnero, dell'Alto Adriatico e della Dalmazia, con 42 scali d'approdo e 350 mila miglia percorse ogni anno. Alcune linee venivano attivate o rinforzate solo durante i mesi estivi, alcune navi venivano destinate all'effettuazione di crociere che arrivavano fino al porto del Pireo, con partenza da Venezia e attracco a Trieste, Pola, Fiume ed in vari porti della Dalmazia e dell'Albania. Facevano scalo a Fiume anche società di navigazione germaniche, olandesi, britanniche, jugoslave, per un totale di 19 compagnie che avevano tutte la propria rappresentanza in uffici fiumani.

Interessante il servizio delle navi





bananiere, le primissime realizzate con l'aria condizionata, che collegavano Fiume con Massaua in 6 giorni e con Mogadiscio in 10 e venivano preferite da quanti volevano raggiungere quei porti (al massimo 12-14 passeggeri) in maniera comoda e rapida. C'erano nel porto fiumano 23 gru di sollevamento, dalla portata da 10 a 0,5 tons. Due gru poderose erano sistemate nella stazione ferroviaria. I movimenti dei carri lungo i binari portuali venivano svolti con l'ausilio di locomotive a vapore delle FF.SS., da 12 trattori e 14 rimorchi.

In porto c'era anche un bacino galleggiante in grado di ospitare navi fino a 5.000 tons. Un servizio di distribuzione dell'energia elettrica e di quella idrica arrivava in ogni punto del porto. Vi erano inoltre 24 vasti magazzini a due e tre piani, serviti da impianti di sollevamento e da nastri trasportatori che consentivano il ricovero delle merci, tanto sulle rive che lungo i principali moli. Esistevano anche aree, definite "magazzini scoperti", per il ricovero di merci varie, ad es. carbone, un grande silos granario dalla capacità di 8.000 tons. con la possibilità di movimentare 1.200 tons. giornalieri, un'area era riservata allo stoccaggio dei legnami (su una superf. di 69 mila mq.) e altri 10 mila mq. erano riservati ad attività impreviste. C'erano ancora 8 serbatoi da 11.400 m3 per ricoverarvi la melassa ed altri 6 da 17.890 m3 per i derivati del petrolio. Infine sei grandi stalle coperte di complessivi 8.900 mq. ed un'area della medesima ampiezza erano destinate al ricovero del bestiame vivo in transito nell'area portuale fiumana.

Tutte le operazioni portuali venivano effettuate dall'Azienda dei Magazzini Generali che contava sull'apporto di 250 lavoratori fissi e di qualche centinaia di occasionali.

La movimentazione delle merci fuori dall'ambito portuale e con destinazione Italia, Jugoslavia, Germania, Ungheria, Romania avveniva preferibilmente con mezzi ferrovia-

ri. Tutta la città era attraversata da grandi fasci di binari cui facevano capo le due linee verso San Pietro del Carso e Trieste, quindi verso l'Italia e quella diretta verso Buccari, cioè verso la Jugoslavia centrale ed orientale, l'Ungheria, la Slovacchia, la Polonia e la Romania. Per un accordo risalente al 1925 nel porto di Fiume si praticava, per il trasporto ferroviario, la ed. *tariffa adriatica*, che in realtà comprendeva quattro differenti tariffe scontate a seconda degli Stati esteri di destinazione e di provenienza delle merci.

Il porto di Fiume comprendeva circa 60 km. di binari di smistamento e di deposito, di cui 10 km.

collocati lungo le rive, servite da 34 piattaforme girevoli, che consentivano l'inoltro giornaliero di 600 vagoni merci. La stazione ferroviaria contava quattro fasci di binari, per un totale di 32 linee di binari.

Un quadro d'insieme, inserito nella pubblicazione, forniva la cadenza della partenza delle navi dal porto fiumano per tutti i principali scali mondiali. Erano 21 le case di spedizione attive nello scalo fiumano, 8 quelle dedicate esclusivamente alla movimentazione dei vini, 4 le principali agenzie di assicurazione, 6 le agenzie delle principali banche italiane cui si aggiungevano 2 ungheresi. Sulla piazza fiumana erano presenti i Consolati dell'Argentina, del Belgio, della Germania, della Grecia, della Danimarca, della Francia (agenzia consolare), della Jugoslavia, della Norvegia, dei Paesi Bassi, del Portogallo, della Spagna, della Svezia, dell'Ungheria (delegazione consolare) e dell'Uruguay.

Il dramma della guerra ha cancellato tutto questo, e solo attorno agli anni 1960 lo scalo fiumano e le sue attività di complemento hanno potuto godere di un notevole rilancio sotto la Jugoslavia dall'economia pianificata prima e leggermente più libera in un secondo momento per continuare a testimoniare come le attività di un porto siano fondamentali e benefiche per la città che ha la fortuna di ospitarle. ■

...e prima del vero scalo aereo costruito nel dopoguerra sull'isola di Veglia

Non intendiamo presentare in queste brevi note la storia dell'aviazione civile, né quella degli aeroporti italiani. Ci saranno consentiti solo alcuni accenni prima di illustrare la situazione dello scalo aeroportuale della città di Fiume, alla vigilia del secondo conflitto mondiale. Le notizie sono state ricavate dal volume "Il porto di Fiume" edito nel lontano 1939 curato dall'Azienda dei Magazzini Generali di Fiume e dal Comitato per l'incremento dei traffici di quello scalo, rieditato di recente dalla Società di Studi Fiumani di Roma.

Lo sviluppo dell'aeronautica civile data, in tutti i Paesi d'Europa, e negli Stati Uniti d'America, già dalla seconda metà degli anni '20 del secolo scorso con caratteri pionieristici, per proseguire per tutti gli anni '30, fino agli inizi della seconda Guerra Mondiale con rotte studiate e mezzi sempre più sofisticati che riuscivano a trasportare una trentina di passeggeri e volare ad una velocità attorno ai 300 km. orari.

Nella rete dei collegamenti italiani, gestiti dalla seconda metà del decennio 1930 dall'*Ala Littoria* in cui erano confluite tutte le società che gestivano il trasporto aereo, aveva un posto di rispetto anche la stazione aerea realizzata nel porto di Fiume, il piccolo capoluogo di Provincia che non raggiungeva i 60 mila abitanti, ma che sviluppava traffici importanti verso e dal bacino danubiano. L'*aeroporto* di Fiume nel 1939 era un idroscalo, con la stazione per i passeggeri sulla riva fra i moli Adamich e San Marco. Lì salivano e scendevano i passeggeri che sceglievano il mezzo aereo per i propri spostamenti dalle acque del golfo quarnerino, il cui numero, a volo completo, non superava le 15 unità.

La pagina del fascicolo che abbiamo riletto è intitolata "Comunicazioni aeree" che garantivano dalla città quarnerina servizi per la Germania, l'Ungheria, l'Albania, la Jugoslavia, la Romania, la Grecia, Rodi, la Palestina, l'Irak, le città dell'Adriatico e dello Ionio. Da Fiume erano garantiti due voli giornalieri per Venezia, con scalo a Pola, con aerei Macchi 94, a due motori. A Pola erano garantite coincidenze per Lussino, Zara, Ancona e Roma. Da Venezia si poteva proseguire

per Milano, Torino, Monaco, Berlino, Vienna, Budapest, eccetera, "località che si raggiungono tutte con qualche ora di volo." Si leggeva ancora che per "incoraggiare il movimento passeggeri per Venezia sono consentiti nel periodo maggio-settembre speciali voli turistici a tariffa di favore" come garantiva una breve nota che concludeva avvertendo che il numero telefonico dell'Idroscalo, cui rivolgersi per informazioni era il 3-82. Bei tempi!

L'aviazione italiana prescelse gli idrovolanti, considerando la conformazione peninsulare dello Stivale che si protende in mare per quasi 1000 km. Si riteneva che si potesse ammarare in qualunque specchio d'acqua portuale o comunque protetto in maniera più semplice e meno costosa che costruire scali aeroportuali a terra. Per questa ragione ebbero un proprio aeroporto "sull'acqua" città come Torino, nelle acque del Po, Pavia nel Ticino, Roma, alla foce del Tevere, Venezia nelle acque della laguna. Le città portuali, ad iniziare da Genova, ebbero il proprio idroscalo all'interno del porto, in un angolo riparato e ben protetto che garantiva tanto la discesa quanto le manovre di avvio in acque calme. La rete degli aeroporti a terra ebbe in Italia uno sviluppo successivo, incrementato alla vigilia della guerra per ospitare squadriglie di aerei destinati al combattimento in cielo. Alla vigilia del conflitto l'Italia poteva contare su una rete di aviazione commerciale che si sviluppava lungo maglie lunghe 47-mila km. che arrivavano fino a Buenos Aires. La *Linea Aerea dell'Impero*, gestita dall'*Ala Littoria*, consentiva di partire da Roma e raggiungere Tripoli e Bangasi, Kartoum, Asmara, Addis Abeba e Mogadiscio. L'aviazione italiana impiegava circa 130 aereomezzi. Negli anni 1930 avevano avuto un grande sviluppo le linee aeree lungo l'Adriatico che consentivano collegamenti veloci (sempre nel termine di alcune ore...) fra le principali località della linea costiera sia italiana che jugoslava, verso l'interno della Jugoslavia, dell'Ungheria, della Romania, della Grecia. Quest'ultima veniva sorvolata dagli aerei che collegavano la Madrepatria con le isole italiane del Dodecaneso. (sp) ■

Serata in compagnia a Trieste ragionando di dialetto e futuro

Ernesto Irmici ha conosciuto Maria Punter a Roma, quand'era un bambino, perché abitavano all'EUR nella stessa via e lei era un'amica di famiglia. Gli raccontò di essere nata a Trieste nel 1903 da genitori di Pirano, località dove tornava ogni estate per trascorrere le vacanze nella casa di famiglia ed interiorizzare sensazioni ed emozioni, pennellate di vita e suggestioni forti che non poteva non affidare al potere evocativo della poesia. Aveva frequentato le scuole a Trieste e dopo la laurea aveva insegnato. A Roma s'era trasferita negli anni Cinquanta e lì aveva vissuto a contatto con le genti del Quartiere giuliano-dalmato. Maria Punter è mancata dieci anni fa ma Ernesto, diventato anche editore, ha voluto renderle omaggio ristampando in una versione rivista e corretta la sua raccolta di poesie già edita negli anni settanta. Solo per affetto verso Maria? "Forse, all'inizio ma poi..." Irmici ne ragiona in una serata triestina al Museo Sartorio dialogando con Sergio Dolce, piranese che ha accettato di partecipare all'incontro per leggere i versi della Punter, con gli accenti giusti, ma anche per riflettere sul dialetto e il suo potere evocativo e contribuire con ricordi ed aneddoti. A stimolare i due interlocutori la giornalista Rossana Turcinovich Giuricin.

Perché il dialetto? La risposta alla prima domanda è semplice anche se complessa. Per superare l'omologazione, perché nel dialetto si sublima un'appartenenza a tutto tondo che se una volta era funzionale al campanilismo, inevitabile, delle genti istriane, oggi è un tratto distintivo, la conferma dell'appartenenza ad un determinato ambiente, una sorta di carta d'identità dell'anima. Il tutto reso complesso dall'inevitabile evoluzione del dialetto stesso e dalle contaminazioni e dalla difficoltà,

per chi non vive nei luoghi d'origine delle famiglie, di praticarlo e quindi conoscerlo a fondo. Eppure, i versi di Maria parlano a tutti. Le pennellate di vita che disegna con i suoi versi arrivano a stimolare la fantasia di chiunque ed a condurlo per mano a conoscere luoghi e personaggi, situazioni ed emozioni di una vita passata ma ancora verificabile.

"La sorpresa più grande - afferma Irmici - l'ho avuta chiamando la Comunità degli Italiani di Pirano per proporre la presentazione del libro. Per prima cosa mi ha colpito che mi rispondessero nello stesso dialetto che ricordavo nella voce di Maria Punter e, secondo, che mi dicessero soavemente che l'autrice Punter la conoscevano benissimo siccome le sue poesie si leggono a scuola".

A confermare che ci sono dei legami che nessuna vicenda storica del confine orientale, anche se dolorosa, è riuscita a stroncare e che la poesia (se presentata nel giusto modo) si conferma quale modo diretto, divertente, coinvolgente di conoscere il passato per i giovani di queste terre e per quelli che intendono studiarne vicissitudini e realtà di ieri e del presente. Sergio Dolce, per le letture, ha scelto poesie che parlano della Pirano tra le due guerre, che giocano sull'onomatopeia di termini ormai in disuso ma che nella musicalità dei suoni diventano gioco per chi le ascolta e per il naturalista che è in lui - Sergio Dolce è stato fino a qualche giorno fa direttore dei Musei di storia naturale e del Mare di Trieste - chiaro riferimento a flora e fauna tipica del territorio resa con nomi di grande effetto. Nella prefazione al libro il prof. Elvio Guagnini, infatti, sottolinea la formazione glottologica dell'autrice e di conseguenza l'amore per la ricerca che la portò a collaborare a Padova con l'insigne linguista Giacomo De-

voto in uno studio sul dialetto piranese. "La descrizione della vita semplice in dialetto - avverte Guagnini - non significa affatto una struttura testuale ele-

mentare e banale; anzi, i testi della raccolta sono la commistione di più strati culturali e letterari, anche molto distanti tra loro".

Per tutte queste ragioni - ecco la proposta scaturita a fine serata - sarebbe bene portare la "nostra" poesia nelle scuole per far arrivare, con le necessarie nozioni storiche sulla vicenda dell'Adriatico orientale, anche il "fiato" delle genti attraverso il genio dei poeti.

"Una serata da ripetere - ha affermato il Console d'Italia a Fiume, Fulvio Rustico, intervenuto alla manifestazione - in Italia, Slovenia e Croazia, nelle nostre Comunità dove il dialetto è vivo, palpabile e permea la vita delle stesse, nelle scuole, laddove conoscono questa realtà e laddove ha bisogno di essere introdotto e spiegata. Un messaggio che il sindaco Roberto Dipiazza ha voluto collegare all'evento del 13 luglio, a quell'incontro dei Tre Presidenti che segna una svolta. "L'Italiano, lo sloveno e il Croato, guarderanno al futuro con fiducia, senza dimenticare il passato".

Numerosi gli ospiti ed autorità intervenute alla serata, tra cui il Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Lorenzo Rovis, il Sen. Giulio Camber, il coordinatore Regionale del PDL on. Isidoro Gottardo, l'Assessore Comunale alla Cultura Massimo Greco, l'Assessore Comunale al Turismo e Attività produttive Paolo Rovis, il Cons. Regionale Maurizio Bucci, l'Assessore Comunale al Commercio Marina Vlach.

L'incontro è stato organizzato dal Centro di Documentazione Multimediale della Cultura Giuliana Istriana Fiumana e Dalmata (www.arcipelagoadriatico.it), unitamente all'Anvgd Comitato provinciale di Trieste ed in collaborazione con il Comune di Trieste.

Abbiamo voluto segnalarvi questo avvenimento per il messaggio universale che riguarda tutti i nostri dialetti ed il desiderio di salvaguardarne l'autenticità ma anche per proporvi queste poesie che contengono un messaggio universale nel quale è facile riconoscersi. ■

Campo Profughi

Fis'tia sul'altopian
'na bora malignasa.
Siora Betina scova
el *salario* davanti dela casa.
Xe una caseta nova,
no come quela vecia de Piran...
ma qua no la se trova.
Perfina le scovasse
qua le ghe par foreste:
le foje, le cartasse,
la polvere del Carso de Trieste,
che la fa lagrimar e stranudar...
Oh, la so' bela cale *'rente* el mar!
Ai *màmoni*, se sa,
ghe fa piasser qualunque novità,
e i ridi, e i la ciol via.
El vecio ga trovado compagnia,
e'l poi cambià parola
con qualche piranese in ostaria:
un mezo de teràn, 'na ciacerada,
e - ben o mal - el passa la zornada.
Ma siora Beta la se senti sola.
E alsando i oci rossi
de pianto a quele nuvole rabiose,
a quel siel senza spiera,
e sbassandoli in tera,
in quela tera che la sua no xe,
a Dio la ghe domanda sotovose:
- Perché, Signor? Perché?

Schersi dela Memoria

Fra siora Catineta e siora Italia
gera una guera storica, una guera
che no lassava vitime per tera,
ma refava ogni giorno la batalia.
- Xe sta sicuro quela *gendenera*
che m'ha butà in contrada la vestalia!
- E zò scambio de epiteti a mitralia:
- *Pècera!* - *Squinsia!* - *Sbètégala!*
- *Vermèra!*

Xe passa i ani e ga porta el seren:
le à 'vudo, in campo profughi, le
case tacade, e sui scalini dela porta,
quel parlà dei bei tempi le conforta:
- La se ricorda, in cale, quanta pase!
- Là sù che duti se volèimo ben!

Esuli

Sula riva de *Barcola*, i zenoci
sbèrdoli de veciaia, el se strassina
sempre a quel banco, e'l passa la matina
fissando el mar fin che ghe brusa i oci.
E qualche volta se ghe meti arente
un altro vecio, e ore cole ore
i sta a vardà là zò, verso Salvore,
e i se fa compagnia senza di gnente.
Po', a mesozorno - l'ora dela mensa -,
i se strassina verso la sita.
- Mah! - dise Bepo; e Toni dise: - Mah!
- Cussi i s'ha dito duto quel che i pensa.



LETTERE IN REDAZIONE

Una frase infelice su di noi

■ di Anita Lupo Smelli

L'A.N.V.G.D. sta già facendo un esposto al Comando dei Carabinieri de Roma per una infelice frase per quel che ne riguarda, ma mi come fiumana e italiana de l'Italia dei mii tempi, voio dir la mia: la stazione dei carabinieri de la "Storta" (Roma) i se dovria vergognar per aver ofeso l'Arma dei Carabinieri, che tanto i ga fato prima e quanto i sta facendo adesso e xe grazie a lori se l'Italia se ripulise facendo saltar fuori i boss del'andrangheta, evasori fiscali, malasanità, truffe de invalidi pagadi da molti ani, come tali e truffatori del Stato, digo solo due: el primo cieco che guida l'autobus, el secondo sempre cieco che fa da cicerone nei musei, e tante altre porcherie che già rovinà el nome del'Italia, e allora me domando? Come se pol ofender questi militi? Non per gnente i li già ciamà la "Benemerita" dandoghe la "medaia d'oro al valor". Vorio dirghe a questi signori che tali non xe, gnanche come carabinieri, de andar a "Bassovizza" poco distante da la frontiera che porta a Fiume, dove xe

sta butani 500 giovani carabinieri nele foibe, assieme a un miliaio di nostra gente, persino bambini. Il solo motivo eser italiani e ai poveri carabinieri solo per eser stadi (nati a Fiume italiana per servizi in Questura e cittadini del'ordine). I doveria inchinarsi davanti a quel monumento e domandar perdona a quele povere vittime trucidade in quella orenda maniera, innocenti, solo per eser stadi italiani. Come gò già scritto e riscritto molte volte, che la colpa dele foibe e del nostro esodo xe un'altra impiegabile vergogna ai nostri sacrifici, e quando penso cosa ne già tocà a noi profughi per voler eser italiani me vien la pele de oca. Pensar che due partiti già potù tenir nascosto per più de 60 ani la nostra tragedia. E adesso vorio ancora contarve un particular de l'italianità de Fiume. Xe arivà a Fiume al seguito de D'Annunzio come legionario un meridional de nome Randiani Adolfo, e presa Fiume el xe rimasto là sposandose con una del posto, el primo lavor che el già avù xe sta de

custode al parco Arciducale, e poi al giardinetto in Piazza Verdi, che noi muli e mule frequentavamo e patinavamo, dato chel era piccolo de statura i ghe gaveva dato el soprannome de "Marescialino" (a Fiume i era speciali per i soprannomi) arivadi i liberatori famosi, i lo già portà in prigion e i voleva chel zigasi "Viva Fiume jugoslava" ma lui invece già zigà "Viva Fiume italiana", insistendo dela loro presenza e rifiutandose Lui de obedir. El xe vegnù sbatuto brutalmente sul soffito dela prigion, continuando a zigar fino ala morte "Viva l'Italia". Questa era la nostra Fiume italiana, civil, onesta, lavoratrice, alegra, e soprattutto ospital con tute le raze che veniva e non andava più via aumentando la popolazion facendogli fioi, diventando poi nostri cari amici de scola e de gioventù.

LA SOLIDARIETÀ

Ho letto con dolore l'articolo apparso a pagina 5 del n°4 - Aprile 2010- del nostro giornale "La Voce di Fiume". Ho ritenuto doveroso scrivere una

lettera al Collega Generale C.A. Gallitelli, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, sia in veste di Generale dell'Arma che di Profugo da Fiume.

Conoscendo la sensibilità patriottica del mio vecchio collega sono sicuro che richiamerà all'evidenza le direttive emanate a suo tempo dal Comando Generale CC.

L'inconveniente, molto grave, è dovuto solo ad ignoranza di un semplice militare. Come appartenente alla grande famiglia dell'Arma, chiedo scusa a tutti i miei concittadini.

Colgo l'occasione per ringraziarvi di quanto con amore e generosità fate per la nostra amata Fiume e l'associazione.

Giuseppe Mazzullo

GENERALE DEI CARABINIERI

I Fiumani a Novara



Vi comunico che in occasione delle festività dei Santi Vito e Modesto, il Comitato Giuliano di Novara ha organizzato un raduno dei fiumani e simpatizzanti presso il centro comunitario della Parrocchia Sacra Famiglia al villaggio Dalmazia di Novara.

Antonio Sardi
PRESIDENTE

San VITO 2010

MENU

Avvenire di Novara con l'Avvenire di Fiume, il giornale per Domenica 26 giugno alle ore 10:00 presso il centro comunitario della Parrocchia Sacra Famiglia, il pranzo di 12 euro a persona e organizzazione.

Da 12:30 sarete bene nella Chiesa della «SACRA FAMIGLIA».

Gli interessati potranno conoscere le prenotazioni a tutti i membri del Comitato Giuliano ed alle Signorine IMA.

Per info: comitato@comitato.it

Conti del pranzo € 20,00 tutto compreso.

Novara giugno 2010

San Vito piangendo e scrivendo

■ di Anita Lupo Smelli



Festa di San Vito

Ero già disperada che a Torino non se gavesi festegià San Vito ma con una gran sorpresa e contentezza go sapù che i lo ga fato al circolo dei giuliani e dalmati el nostro bel ritrovo, una grande caseta a due piani, el pian de sopra ga una sala con bufet e diversi tavolini per i acanidi giogadori de carte. Soto un grande salon con biblioteca, foto sui muri de tute le nostre tere, spazio per convegni culturali, comitive che vien dal' Istria e da altre parti e come d'usanza se fa el rebeghin e le nostre bele cantade, poi se fa mostre dei nostri pittori e tante al-

tre cose, quando el salon xe libero i veci anche cromptali i va a balar e questo che fa solo ben, beati lori. Non finiremo mai abbastanza de ringraziar Fulvio Aquilante e Tonci Vatta per tuto quel che i fa per noi e anche per quei de fora Torino, e soprattutto per questo bel Circolo che da una vecia cisterna de gasolio i ga corso e fato de tuto per butarla zo e far questo Circolo e fortuna vol che el xe in mezzo a le case dei profughi (ciamemose ancora cusì) circondade da giardinetti. Adesso venimo a San Vito, i era una cinquantina i presenti, altri venti-

cinque xe andà a Fiume. Purtroppo era più gente afezionada de fora, che ga stretto amicizia con noi, che fiumani perché le nostre file se scurta ogni giorno de più. El cogo dei fiumani, per questa ocasion, ma anche per altre, el ga cusinà "pasta e fasoi, iota e capuzi garbi con le luganighe, che tuti va anche in seconda, tanto i xe boni. Poi le solite cantade che i amici de fora le canta anche lori, però fora che lori più giovani le voci nostre de una volta le se sta spegnendo, ma penso che finché sarà vivo un fiumano, magari con un fil de voce el canterà per San Vito.

Adeso ve conto come lo go pasà mi, piangendo e scrivendo e siccome non me bastava tuti i mali che go me xe venù un po' de diabete, una tortura per mi che preferivo i dolci che el magnar de mezzogiorno in memoria del mio Vito che el pavesi festegià l'anomastico. Sola in casa go magnà quatro eti de strudel già pronto, perché mi non lo poso far, e che la vada come che la vol, go festegià Vito e San Vito. ■

Sbisigando in un giacimento de ciacole...

■ di Reneo Lenski

Ale volte non me par vero de esser apena vegnudo fori dal'età del sviluppo: Otantaun ani sonadi! Go dovuto andar fora, scampar insieme a miagliaia de conzitadini. Lassar la mia zità, dove però xe rimasti tuti i miei pensieri e i ricordi più bei!

Adesso me trovo, un poco stanco, a sbisigar in un vastissimo giacimento de ciacole. Strati sovra strati de ombre fiumane se ga compatado, fracando sempre più in fondo, tuta la cristallina lucenteza del nostro parlar. Me par de gaver in man una piccola zàpa mentre stago acuratamente tirando fora parole antiche, parole sbiadide, senza quasi color, fracade nela scura umidità dela memoria. Parole che bisogna ciapar con le pinze, manegiarle delicatamente, farle riviver... aspetar che le risussiti la musicalità e el timbro dei vari significati.

Le vien fori come foie macerade, marzide. Le rinassi vispe e alegre, le se sveia de colpo da una indesiderada catalessi. Come se fa a trovarle?

Non esiste un vero e proprio sistema: qualche volta se sente una parola ala radio, o la gente che parla in tram o in un bar. Basta sentir una qualsiasi assonanza per recuperar un vocabolo dimenticado, una parola che non se ga avudo più ocasion de adoperar per "ani-anorum".

Chi de noi, vivendo co'i milanesi, co'i romani, co'i palermitani, chi de noi, disevo, ga mai dovuto dir "sgnè-sola"? Al massimo gaveremo deto "mingherlin", "magrolin", "mal ciapado" ma mai "SGNESOLA".

Quela era una parola che gavemo

adoperado esclusivamente in Cale Marsecia, pasegiando per el Corso opur ai bagni "Quarnero" quando guardavimo, divertidi, qualche "pisdrul" denutrido che zercava el coraggio per "plozcarse" zò dal trampolin più alto. Ve ricordè che molte case, anche quele più modeste, da noi, gaveva el pavimento dele camere fato co'i "parcheti" mentre in cucina e in bagno gavevimo per tera "le tavèle" color maton?

I nostri veci lassava i fioi più piccoli ale cure dela "pèsterna", una specie de bambinaia, generalmente una muleta istriana o "grobizana" che ciapava un compenso de pochi "schei" e el "magnar" durante la giornata. Quando i fioi finalmente veniva "slatadi", "svezadi" e i cresceva un poco, i genitori che doveva andar a lavorar, preferiva "lassarli in man" de qualche parente, una zia, una cugina o anca una vizina de casa che "ghe dava, un'ociada".

Me xe capitado, raro reperto del'archeologia dialetal, "la tabacóna". Una vecia, distinta signora o una megera de Zitavecchia, che usava, a quei tempi, "tabacar". "TABACAR" era perfin un vizio de una zerta distinzion. El "tabaco de naso" vegniva tegnido in una scatoleta elegante e squasi preziosa, de legno intarsiado o de argento: "la tabachera".

Quela polverina de color indefinito, gelosamente tegnida in tabachera, vegniva ciapada a "presete" tra la punta dei diti e poi aspirada, con una bela e sonante tirada, nel naso. Mi stavo a guardar meravigliado e incantado

tuta questa operazion, che finiva sempre con una esclamazion de grande liberazion "Ah, come stago ben adesso, me se s'ciarisse perfin la vista!" La parola vegniva usada anche in senso blandamente dispregiativo: quela baba là xe solo una vecia tabacona!". Zà che sémo entradi in 'sto argomento tirarò fora un'altra parola, un verbo, che era de uso corente: "nasar". Voleva dir "odorar", generalmente riferido solamente a cativi odori, o, in senso figurativo, usado quando se sospetava qualcosa de inganevole. Non se "nasava" mai un bel mazo de rose o de violete; in quei casi se diseva: "SENTI, ODORA, CHE BON PROFUMO CHE GA 'STI FIORI!". Ma chi intuiva o se inacorzeva de qualcosa de losco, era un "che gaveva nasado ben in giro prima de vegnir fregado!".

Era sanz'altro uno che, "co'l naso che 'l gaveva, non ghe scampava gnente". Ve dirò che "dal naso ala man" non se va lontan. Le mani ne distingue da tuti i altri esseri viventi, ma nel nostro dialeto, senza pretese de esclusività, "la man" ne serviva per dir un mucio de cosse: con "mani de drek" se definiva un gnampolo, un stupidin che ghe cascava tuto per tera. Una disputa "veniva messa in man del avvocato", "uno ala man" era la magnanima descrizione de una persona importante ma democratica e afabile. Se diseva anche "el xe proprio ala bona!".

El violento era uno che "slungava subito le manazze" mentre el malandrìn "gaveva le mani lunghe". I "sfadigadi" e i "bona voia" tegniva sempre "le mani in scarsela". "Meter le mani

adosso" era "passar a vie de fatto!" "Destro de man" poteva esser la descrizione de persona abile (anche se non sempre per legittimi motivi ...). "Vegnir con la scodela in man" era una fantasiosa locuzion rivolta a chi "pitocava" sempre qualcosa, in regalo o in prestito.

Un che parlava "co'l còr in man" era persona "s'ceta" e sincera che vegniva portado "in palma de man".

Altra simpatica espressione del nostro volgar era: "Quando la ga i bori ghe brusa le man per spenderli".

Chi non gaveva voia de far gnente "stava con le mani in man" come un "memele". Qualcosa che "scampava fora de man" era un afar andado "a sbuso", "in malora".

"Far la man morta" era la sgradida, sconcia tocada de una man maschil su una s'ciapa femminil.

Me ricordo de un mio caro amico, "Geo" che era con la molie in cinema, in piedi tra la gente, aspetando che se liberassi un posto. Tuto a un trato el vede la molie, disturbada e ofesa, che se gaveva tirado indrio con un scato, perché un tipo, davanti de ela, gaveva slungado la man con una vigliaca tocada. El Geo, senza dir gnente, se gaveva messo al posto dela molie e, quando el "mauco" ga tentado una seconda "man morta", el Geo lo ga "brancado per el copin impinindoghe el muso de s'ciafe". Ben, fioi, per oggi go scavado abbastanza! Meto 'sti preziosi reperti da parte e vado a dormir sperando de sognar de star sule grote del Molo Lungo, in amirazion del nostro piccolo "MARE MAGNUM". ■

Storia di un alpino di Santa Caterina e della sua divisa

■ di Francesco Buttiglione

Mi chiamo Franco Buttigliene e sono nato a Fiume nel 1925, a Cosala, dove è sepolta mia madre e dove mio cugino, don Giacomo Cesare, ha fatto per tanti anni il parroco (lo "ciamavimo" "ago de pomolo", per quanto era magro). Mi sono diplomato ragioniere all'Istituto tecnico "Leonardo Da Vinci", nel giugno del 1944, nei primi di settembre dello stesso anno sono stato chiamato alle armi come soldato di leva. Fra le varie opzioni, lavoro coatto alla Todt, milizia fascista o arruolamento nella Wehrmacht, ho scelto un reparto di alpini reduci dalla Russia, che si era ricostituito nelle vicinanze di Fiume, località Santa Caterina.

Dopo un amarissimo inverno fra continui bombardamenti degli alleati, incursioni notturne di bande par-

tigiane, il 17 aprile 1945, ascoltando Radio Londra, ho appreso che i Russi erano entrati nella periferia di Berlino; contemporaneamente circolava la voce che un incosciente sottotene del nostro reparto, stava organizzando una diserzione in massa per portarci nelle fauci titine.

Il giorno 18, ho deciso, anch'io da vero incosciente, che la mia vita da alpino, in un modo o nell'altro, era conclusa. Mi sono fatto cadere un grosso masso sul piede, naturalmente sono finito nell'infermeria di via Trieste, da dove, sospettando una frattura, sono stato inviato con un foglio di via all'ospedale Militare di Abbazia. Non funzionando più i normali mezzi di comunicazione, mi è stato consigliato di trovare un mezzo di fortuna per

raggiungere l'ospedale.

Un'ora dopo ero in casa di mia zia, in pochi minuti ho fatto a pezzi la divisa e purtroppo anche il mio cappello di alpino; il 22 aprile tutti i miei commilitoni sono stati arrestati dalla Gendarmeria tedesca e trasferiti immediatamente nella tristemente famosa "Risiera" a Trieste.

Un vero colpo di fortuna, perché, il 28 aprile 1945 le truppe neozelandesi hanno aperto le porte della prigione ed essendo quasi tutti triestini, in pochi minuti si sono trovati a casa; solo il povero Raoul Sperber a casa non è tornato, era stato fucilato il 22 dello stesso mese, nel cortile della caserma Santa Caterina, quale unico responsabile del fallito tentativo di diserzione. Per tutta l'Europa la guer-

ra era finita, ma non per gli italiani di Fiume; il 3 maggio le bande di Tito entravano in città e incominciava la caccia agli italiani.

Nel pomeriggio del 4 maggio, mentre guardavo da una finestra, i vetri erano chiusi, ho sentito un ronzio vicino all'orecchio e un soffio d'aria sul viso, c'era un foro nel vetro, nella parete opposta ho trovato il proiettile.

Così inizia un periodo di grandi pericoli e... di grande fame; dopo pochi giorni, dalle nuove autorità è stato emanato un bando di chiamata sotto le armi, era compresa anche la mia classe, naturalmente non mi sono presentato. Finalmente dopo alcuni tentativi, il 20 agosto del 1945 sono a Trieste, con una fuga che direi quasi rocambolesca, ma questa è un'altra storia. ■

Una struza de pan

■ di E. Nella Malle Dobosz

Si era negli anni 1945-1947 a Fiume. Eravamo stati sotto i tedeschi ed ora ci trovavamo sotto gli slavi. Ma dentro di noi ci sentivamo tutti fiumani italiani.

Un pomeriggio dell'ottobre 1945, ero uscita per qualche piccola compera. Non si trovava più niente in vendita. Bisognava accontentarsi di quel poco che ancora era rimasto. Regnava la miseria. Ma io ero felice.

In via Donatello incontrai una bella ragazza che era stata mia collega alle Assicurazioni "Fiume". Le dissi: "Sai, tra una settimana mi sposo". Rimase silenziosa e triste, non mi fece alcuna festa, forse pensava alla sua vita sciupata con gli ufficiali tedeschi. Ci lasciammo, io ero un po' turbata per lei, ma... proseguì verso il belvedere. Qui incontrai una bella "mula". Ci abbracciammo. Era Etta Coltella. Le dissi: "Sai, Etta, tra una settimana mi sposo" e lei, con la felicità negli occhi mi rispose: "Con quel bel moretto?" Mi meravigliai che lo sapesse, che ci avesse visti, perché in quel periodo vivevo tra le nuvole. Fu veramente contenta per me!

E mi sposai, semplicemente ma felicemente, in una piovosa mattina dell'ottobre del 1945.

Una mia zia scrisse alla famiglia lontana: - la Nella si è sposata, sono stata in chiesa e al rinfresco. Tutto bene - E tutto bene andò. Nella nuova casa mi sentivo una regina. Dalle finestre immergevo lo sguardo sugli alti alberi del Parco cittadino. Ero felicissima.

Nel 1946 mi accorsi che aspettavo un bambino. La nostra felicità fu completa. Però si presentarono i primi problemi: come fare il corredo? Mancava tutto. Ebbi fortuna. Una parente di mio marito mi regalò le camiciole "di pelle d'uovo", leggerissime. Quelle che vanno a diretto contatto con la pelle del neonato, che lei aveva conservato da quando era bambina. Un'altra buona amica, mia coetanea, cioè ventenne, la bellissima Lory la Grasta in Barbalich, che era sposata da due anni e aveva avuto una bimba (viveva in una villa nel giro di Valscurigne), mi regalò il fasciatoio e le "panuze". Mia sorella, Neve, riuscì a trovare gomitolini di lana e siccome era molto brava nel lavorare a maglia, mi fece tre completini, golfino, cuffietta e pantofoline, uno celeste, uno rosa e uno giallo, perché non trovò lana bianca. La zia mi regalò il cuscinetto e la copertina e i Signori Gigante, nostri vicini di porta, che partivano per l'esodo, mi lasciarono il loro carrozino e il lettino tutto rosa. Il corredo per la mia creatura era bel-

lo e pronto. Avevo sistemato tutto in una grande scatola, che ogni giorno aprivo, guardavo e accarezzavo... sognando ad occhi aperti.

Passarono i mesi e venne anche il gennaio del 1947. Nевичava, era una domenica. Nacque il mio bambino, un maschietto, come io e mio marito avevamo desiderato. Pesava 3 kg e mezzo, era bello. Fu messo nelle mani di mio marito che lo avvolse in un grande asciugamano celeste. Ancora ricordo la scena. Fui amorevolmente assistita da mio marito, da mia mamma e da mia sorella nonché dalla levatrice. Sopra di noi c'era il Comando croato. Non mi faceva paura, quello era un giorno lieto e nessuno poteva farci del male.

Il mio bambino venne lavato e vestito con il completino celeste e mi fu messo tra le braccia. Che strana sensazione! Mi sembrava una "struza de pan". Era bello come il suo papà.

Venti giorni dopo, al battesimo, celebrato in casa con tanto di altarino dal sacerdote fiumano. Mia suocera infilò il bimbo nel portaenfant - puntino, come lo chiamavamo noi, che era servito per il battesimo di mio marito, tutto in pizzo macramè, da padre in figlio. Facemmo una piccola ma elegante festiccioia...

Poi finì questa fase allegra, per dar posto a quella assai diversa. La preparazione per l'esodo: falegnami in casa, casse e cassette, pacchi su pacchi. Spediti i mobili via treno a Terni, noi tre, mio marito, io e il bimbo di 2 mesi, partimmo alla volta di Todì, paese umbro, allora piccolo e privo di tutto. Mio marito era stato sistemato lì dal Ministero. Lui lavorava lì ed io facevo la donnina e la mamma. Fu tutto più difficile che al Liceo. Mi misi anche a fare la sarta per cucire i vestitini per mio figlio. A lui non mancò mai niente, cresceva bello e sano e si prese il premio: "Bimbi Belli".

Diventava grande, era il nostro orgoglio. Lo portavamo a giocare alla Rocca di Todì, mentre io pensavo a Fiume, all'incontro con mio marito, al nostro amore, alla casa bella che avevamo lasciato, al mare, agli alberi ad alto fusto davanti alle finestre e ricordavo quella "STRUZA DE PAN" che mi era stata messa tra le mani.

Ora sono vecchia e stanca, ma il ricordo è limpido e rivivo quella meravigliosa sensazione che perdura. E' tutto come allora, perché i figli per le mamme sono sempre bambini (ma loro non lo sanno).

La vita continua: quello che mi manca tanto è la mia Fiume e a tutti e due manca il premuroso "Papi" che non c'è più. ■

El remitur dala Ciesa de Don Cesare

■ di Alfredo Fucci



... da un vecchio giornale

Sicuro, lo ricordè anche voi, co la mama ne mandava in ciesa, per esser boni putei, se finiva esser dela Azione Cattolica e allora, oltre a catechismi vari, se era autorizadi a girar per tuti i loghi de la ciesa. Se fazeva el lift dell'assensor del campanil, che allora funzionava, acompagnando soldati e mule con lori a veder el "panorama". Ma soprattutto in ciesa se era de casa e nissun ne pòdeva sciazar. La ciesa de Don Cesare gaveva una bela spaziosa teraza prima de la scalinada e poi anca da la parte verso el cimitero, un ampio spazio bel alto sopra l'ingresso de la Cripta votiva, che poi era sempre ciusa. Era l'epoca che noi muli i giogatoli se li fazevimo noi con ingegno e fantasia. In un'epoca che i aereoplani svolava anca troppo, non solo idrovolanti in porto, ma perfìn a Grobnico aterava piccoli aerei. Noi muli el volo lo gavevimo nel zervel. I più grandi era apasionadi "aeromodellisti" e dove i pòdeva colaudar i lori modeli volanti? Ma in ciesa, da quella terza, che quindi era el nostro campo d'aviazion. Esisteva modeli da lancar a man, ma i più bei era quei a elica. Chi ga la mia età se ricorda sicuro come i era fati. Da le riviste se copiava la forma, tuta fata de legneti de balsa sotili, incoladi secondo un criterio che fazeva dar forma al corpo del aereo, la fusoliera. Poi, più difizile era far le ali, che doveva esser sotili e poi el motor fato con l'elastico che se

arodolava al ganzeto de la elica fata de legneto con in mezo un fil de fero ad anel, cussi co l'elastico atorciogliando el se srodolava la elica girava e fazeva volar el modelo. Ma la roba più difizile era covrir tuto sto telaio con la carta olet, incolada sula fusoliera e su le ali, ben tesa, anzi la bagnavamo cussi sugando la diventava tesa. Soto col fil de fero se fazeva un carelo con due rodele de qualche giogatolo roto. Finida l'opera era un modelo superbo, allora se lo poggiava sula balastra dela teraza e, carigada la elica, se lo molava. Miracolo, el prendeva el volo, el saliva un poco poi, finida la carica dell'elastico puntava verso tera nel spiazo davanti la Cripta e se andava ben l'aterava senza dano, ma a volte el picava zo de muso e tuto roto se doveva ricostruirlo. Imagineve i zigi, i urla de gioia e de meraviglia o de rabia. Tuti i dopopranzi era questo remitur, tanto a quele ore Don Cesare o el dormiva ne la caseta dall'altra parte de la ciesa o el pregava a casa sua. El tempio a quele ore era ciuso. I più bei era grandi, senza rode e senza motor, i muli, quei sgaì, i li lanciava a man e siccome i gaveva gandi ali i svolava lontan anca fin la strada, tanto a quei tempi in strada non pasava nissun, non era pericolo ghe andassi in testa. Insoma el nostro aereodromo era la Ciesa. El mio modelin era pìco-

segue a pag. 14

Notizie Liete

Il 3 agosto 1945, presso la Parrocchia di S. Giovanni in Bragora (Venezia), hanno contratto il matrimonio

Mario Berini ed Annemarie Franke,

i quali, compiuti i 65 anni di nozze, salutano con affetto fraterno tutti i loro parenti, amici e conoscenti fiumani sparsi per il mondo.

continua da pag. 13

lo, fato mal, ma ga svolà anca lui. El più bel e invidiàdo era uno rosso de un mulo che abitava difronte la ciesa, el gaveva le rode e un motor a elastico che durava assai. Me xe rimasta sta voia del volo. Ma savè ben che se scominziava in classe a scola a far coi foi a piccoli aereoplanini de carta che se fazeva svolar su la testa dei compagni, mentre la maestra non la vedeva perché la era girada verso la lavagna.

Ma volé rider? Go fato el profesor de disegno per quaranta ani e quando un alunome portava a la cattedra da coreger un disegno fato veramente coi piedi, mi non disevo niente, ma silenziosamente scominziavo a piegar el foio come fazevo de mulo per far aereoplanini e dandoghe fiato su la punta lo lanciavo verso la finestra aperta, verso el cortil (poi el bidello brontolando me lo riportava). Con questo sistema i muli i lavorava sodo per non farse far del disegno aereoplanin. In corridoio ti li sentivi domandarse fra de lori "come xe andà? El te ga fato svolar el disegno?" Risposta: "No a mi, go lavorà tuta la note per farlo esato, miga voio che lo fazi svolar, "el mato".

Gavè capi? Una didattica tropo dura, ma xe colpa de Cosala, me piaseva far svolar aereoplanini da la teraza de la ciesa e poi vederli planar davanti la Cripta. Ma tegnivimo pulito el piazzal se nò Don Cesare se gavria rabià e allora ne gavessi butà fora dall'Azione Cattolica, ghe tegnivimo noi gaver quela tessa, era come un privilegio, averla sempre in scarsela, se se sentiva importanti. Una tessera col nome e la firma dei capi, volè metter? ■

Lieti ricordi dell'Istituto del Sacro Cuore di Gesù

■ di Stemberger Sonia

L'Istituto del Sacro Cuore di Gesù, una realtà totalmente fiumana, sorto dall'amore e dall'impegno di Madre Maria Crocifissa Cosulich, al secolo Maria, appartenente ad una nobile famiglia di armatori, aveva in sé qualcosa di straordinario.

La Fondatrice, animata dal desiderio di seguire radicalmente Cristo, ha dedicato la sua vita alle bambine orfane e abbandonate. I Fiumani, conoscendo il fatto che, a differenza di altri Istituti della città, l'istituzione non poteva chiedere le rette alle assistite e non era regolarmente sovvenzionata da nessun ente pubblico, molto volentieri elargivano le loro offerte.

Già nel periodo della Fondatrice, le alunne maggiormente portate allo studio venivano inviate alle scuole superiori oppure a Venezia presso qualificate scuole di ricamo.

Era necessaria tanta creatività per provvedere alle necessità delle orfanelle: recite, l'annuale pesca di beneficenza con ricami pregiati, ed anche la questua, nonché la partecipazione a vari funerali.

Non possiamo per questo affermare che la vita delle bambine fosse triste. Le suore provvedevano alla preparazione delle alunne alla vita.

Con l'indimenticabile Madre Paola Iscra, continuò la tradizione della cultura superiore per le ragazze con migliori attitudini allo studio e la frequenza dell'avviamento per le altre. Graditissime poi le gite, le vacanze al mare a Laurana nella "Villa Sacro Cuore" per un intero mese. Negli altri mesi estivi, due o tre volte alla settimana si prendeva il piroscifo per trascorrere una giornata al mare a Ica, nella spiaggia attigua alla pensione Florida. Durante la II Guerra Mondiale, quando questo non era possibile, si andava a Cantrida o a Costabella, quasi ogni giorno, facendo pernottare le più piccole nell'ambiente concesso dall'Avvocato Borzatti. Nelle processioni le interne, che nei tempi antichi indossavano abiti di color rosa, dal 1937 avevano le belle marinai. E' vero, le orfanelle d'inverno portavano mantelli neri, ma del resto erano ben coperte, dato che le suore si davano da fare anche per filare la lana per confezionare i maglioni invernali e le calze.

Non dimentichiamo poi che, per i loro risparmi, alle ragazze più grandi venne donato il libretto della Cassa di risparmio... Molto festose ed allegre le ricreazioni negli ampi cortili, impegnativo lo studio e le prestazioni per la pulizia nei vari ambienti, curata, naturalmente, la formazione umana e religiosa nonché la relazione con le coetanee esterne che partecipavano alla scuola di ricamo e di cucito, oppure alle liete vacanze al mare.

Viene spontaneo, dal cuore, un sentimento di ammirazione e di gratitudine per tutte le Suore che hanno impiegato le loro energie fisiche e spirituali, di mente e di cuore, per un così nobile e alto servizio all'umanità e che ora risiedono a Terontola nella Provincia di Arezzo. ■

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI



Il 13 giugno u.s.,
a Trieste,

**NILDO
EVA**

nato a Fiume nel 1922. Adolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia ed il cognato.



Il 13 giugno u.s.,
a Roma,

**FRANCO ENRICO
GASPARDIS**

nato a Fiume
il 28/5/1939.

Li ha lasciati nella consapevolezza che: "siccome una giornata spesa bene dà lieto dormire, così una vita spesa bene dà lieto morire..." Ricorderanno sempre la Sua generosità, l'allegria, l'altruismo, il coraggio, la gratitudine alla vita che Gli ha dato l'entusiasmo di trasmettere grandi valori e soprattutto l'averli amati al di sopra di ogni altra cosa. Lo ringraziano di essere vissuto così intensamente accanto a loro la moglie Niella con Paola, Demetrio ed il nipotino Andrea.

RICORRENZE



Nel 2° ann. (19/7) della
scomparsa di

**MARIO (UCCIO)
RIVOSECCHI JR.**

nato a Fiume il 16/2/1932, figlio del Mario che fu prigioniero dei titini a Maribor per aver issato la bandiera Italiana sul Palazzo del Governo a Fiume, Lo ricorda la moglie Anna Zanne coi figli Marco e Barbara.

Nel 10° ann. (24/7)
della scomparsa di

**ITALO
CHIOGGIA**

nato a Fiume il 12/2/1919, per oltre 10 anni Presidente della Lega Fiumana di Genova, alla quale ha dedicato tante energie, prodigandosi in modo particolare a favore dei più bisognosi componenti della Comunità Fiumana in Esilio, Lo ricordano sempre con infinito amore la moglie Maria Teresa, i figli Tiziana e Stefano, il genero Giovanni e la nuora Simonetta ed i nipoti Alessandra, Silvia e Davide.

I portieri della mia infanzia

Ho letto nell'ultima Voce di Fiume della scomparsa del nostro portiere Gardassanich. Io non l'ho conosciuto personalmente ma quando ero piccolo e il mio povero papà mi portava a Cantrida, ero un grande tifoso del Gardassanich tant'è vero che quando giocavamo in Via M. Pantaleoni (Case Romsa) ora Via Remigio Picovich con una "bala de strazza" io volevo sempre stare in porta e imitare il mio idolo "Il Gard". Ricordo però, salvo errori, che c'era anche un altro grande portiere e se non erro si chiamava "Raunich", che fine ha fatto?

Rag. Felician Boris



CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI GIUGNO 2010

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di GIUGNO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco.

- | | | | |
|--|---|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - Ossoinack Bianca, Roma €31,10 - Scala Giulio, Concordia Sagittaria (VE) €20,00 - Cav. Uff. Stocchi Sergio, Albignasego (PD) €30,00 - Randich Antonio, S. Giustina Bellunese (BL) €50,00 - de Zanna Jole, Cortina d'Ampezzo (BL) €25,00 - Tenaglia Fabia, Bologna €15,00 - Chiavelli Elena, Como €15,00 - Jerse Rina, Como €50,00 - Rizzani Giovanni, Como €10,00 - Rupena Olga, Senna Comasco (CO) €30,00 - Rabar Flavio, Ferrara €50,00 - Marinari Umberto, Firenze €50,00 - Cavaliere Tanini Romilda, Firenze €20,00 - Lena Lucia, Firenze €15,00 - De Marchi Francesco, Genova €30,00 - Filipas Gianni, Genova €20,00 - Piccoli Giorgio, Genova €30,00 - Sirola Astengo Annamaria, Genova €50,00 - Decleva Rodolfo, Genova €10,00 - Iskra Renzo, Genova €40,00 - Peretti Dario, Chiavari (GE) €10,00 - Pahor Eleonora, Gorizia €45,00 - Locatelli Cesare, Sanremo (IM) €30,00 - Wiederhoffer Remigia, Udine €50,00 - Bellasich Paolo, Milano €100,00 - Nardi Adone, Milano €15,00 - Nossan Nordio, Milano €50,00 - Barca Schlauch, Cesano Maderno (MI) €20,00 - Fucci Alfredo, Monza (MI) €20,00 - Linati Luigi, Sesto S. Giovanni (MI) €50,00 - Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) €10,00 - Manfredini Nino, Modena €40,00 - Vasile Rosa, Palermo €20,00 - Sowinetz Riccarda, Pescara €50,00 - Russi Marisa, S. Lorenzo alle Corti (PI) €30,00 - Laurencich Nevia, Pistoia €25,00 - Laurencich Egle, Pistoia €25,00 - Miodrag Bruna, Pavana Sambuca Pistoiese (PT) €10,00 - Calcich Elvio, Ravenna €50,00 - Piccotti Collodi Renata, La Spezia €10,00 - Bassi Rosina, Vittorio Veneto (TV) €25,00 - Bessone Sirola Annamaria, Nervesa della Battaglia (TV) €25,00 - Agresti Adriano, Treviso €20,00 - Turina Bruno, Trieste €20,00 - Giorgesi Roberto, Trieste €35,00 - Donati Renzo, Trieste €20,00 - Zocovich Marina, Trieste €25,00 - Mannarà Giuseppina, Trieste €20,00 | <ul style="list-style-type: none"> - Farina Aldo, Pozzuolo del Friuli (UD) €10,00 - Libè Renato, Udine €30,00 - Zampolli Giuseppe, Luino (VA) €20,00 - Vani Carlo, Chioggia (VE) €25,00 - Minutti P. Nestore, Chioggia (VE) €30,00 - Sairu Anna Cristina, S. Donà di Piave (VE) €30,00 - Trapani Ferruccio, Scorzè (VE) €20,00 - Tuchtan Bassi Doretta, Venezia €20,00 - Zaller Ferruccio, Verona €30,00 - Valcovi Livia, Verona €20,00 - Berini cav. Mario, Salisburgo €50,00 - Rodnig Anna, Altare (SV) €5,00 - Baretich Franco, Milano €20,00 - Diracca Valnea, Trieste €8,00 - D'Augusta Luciana, Genova €50,00 - Micheli Loretta e Fedora, Prati di Vezzano (SP) €20,00 - Smaila Franco, Verona €50,00 - Bonitta Angela, Grandate (CO) €10,00 - Ivancich Nicoletta, Milano €20,00 - Burul Simat Eligio e Lenaz Narcisa, Mantova €30,00 - Cabula Cucich Anna, Seriate (BG) €10,00 - Filippi Carlo, Genova €15,00 - Chioggia Gianfranco, Paese (TV) €30,00 - A.N.V.G.D. - Comit. Prov., Vicenza €30,00 - Fonda Giorgio, Cremona €30,00 - Tomada Nives, Spilimbergo (PN) €30,00 - Incantalupo Depangher Nella, Cuvio (VA) €10,00 - Terdis Armida, S. Lucia di Piave (TV) €130,00 - Campacci Marina, Verona €30,00 - Duncovich Licia, Livorno €30,00 - Poso Alfredo, Verona €40,00 - Gerini Aldo, Treviso €100,00 - Speciari Mira, Trieste €10,00 - Milotich Mauro, Bari €20,00 - Mazzei Traina Marinella, Ferrara €50,00 - Schlegl Annamaria, Napoli €25,00 - Slajmer Ronny, Pavia €30,00 - Vaccari Maria Luisa, Ferrara €100,00 - Zuliani Lida, Canonica d'Adda (BG) €50,00 - Massera Tanzi Maria Grazia, Milano €50,00 - Cottarelli Flaschar prof. Armanda, Venezia €60,00 - Ranzato Nidia, Laives (BZ), in ricordo della sua Fiume €20,00 - Radmann Emerico, Genova €30,00 - Pizzinat Giovanni, Chiavari (GE) €30,00 - Miani Donati Romana Maria, | <ul style="list-style-type: none"> Monfalcone (GO) €25,00 - Aleksic Cosoli Daniela, Monfalcone (GO) €30,00 - Teagene Giulio e Bruna, Trieste €15,00 - Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo (GO) €20,00 - Stefani Rodolfo, Trieste €30,00 - Russo Laura, Firenze €5,00 - Tinebra Nicolò, Firenze €30,00 - Liubicich Claudio, Nichelino (TO) €60,00 - Marelli Stemberger Brunella, Milano €30,00 - Berton Nevio, Milano €10,00 - Casonato Lidia, Venezia €25,00 - Casonato Mario, Vicenza €30,00 - Solis Cerutti Loretta, Bolzano €30,00 - Viscovich Paolo, Ravenna €20,00 - Civolani Enzo, Imola (BO) €20,00 - Belletich Giuseppe, Genova €30,00 - Buscemi Ernesto, Palermo €50,00 - FERDINANDO MIHICH, dec. il 9/7/2001, dalla moglie Giuliana e dai figli Marina ed Aldo, Dalmine (BG) €30,00 - Ordinanovich Angelo, Villa Opicina (TS) €10,00 - Fitzko Franco, Gandosso (BG) €25,00 - Gabrielli Nevio, Borso del Grappa (TV) €20,00 - Laurencich Novak Caterina, Fiume €20,00 - Percich Nereo, Trieste €30,00 - Manca Astrid, Novara €15,00 - Aicardi Evelina, Legnano (MI) €10,00 - Aicardi Evelina, Legnano (MI) €20,00 - Sterpin Jolanda, Fiume €10,00 - Segnan Slajmer Miranda, Genova €20,00 - Marzaz Federica, Fano (PU) €20,00 - de Baronio Guido, Trieste €35,00 - Ghersincich Olga, Milano €10,00 - Dragogna Giorgio, Trieste €30,00 - Viroli Aldo, Rimini €25,00 - Bora Adriana, Milano €10,00 - Toniolo Elda, Vicenza €10,00 - Pachomoff Giovanna, Genova €25,00 - Sumberaz Nevia, Genova €10,00 - Lo Terzo Elide, Catania €10,00 - Pasetti Guido Andrea, Padova €50,00 - Orefice Guglielmo, Mezzo Lombardo (TN) €15,00 - Lenaz Eliana, Falconara Marittima (AN) €25,00 - Bastiancich Guido, Genova Sestri P. €30,00 <p>IN MEMORIA DEI PROPRI CARI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Andrioni Marasa Anita, Ancona €20,00 - Draghicevich Elisabetta, | <ul style="list-style-type: none"> Mignanego (GE) €100,00 - Serdoz Amalia, Viareggio (LU) €15,00 - Pappalardo Giulio, Genova €25,00 - Pillepich Avellina, Gaggiano (MI) €20,00 - Petrani Anita, Marano di Napoli (NA) €50,00 - Viker Ettore, Novara €10,00 - Tyrolt Cocito Marina, Savona €50,00 - Horvath Raneri Erna, Udine €30,00 - Canziani Violetta, Bari €10,00 - Covacevich Mario, Trieste €12,00 - Lengo Norma, Lovere (BG) €15,00 - Sabaz Nevia, Bologna €30,00 - Serdoz Cap.S.D.M. Raoul, Pontinvrea (SV) €50,00 - in memoria dei propri CARI defunti, da Mario e Valnea Jelovcich, Fiume €10,00 - Zuccheri Elena, Genova €15,00 - Gallini Aldo, Ponte Nizza (PV) €15,00 <p>Sempre nel 6-2010 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - zio MARIO PETEANI e Sua moglie SIDONIA WOLLNER, da Luigi Peteani, Novara €30,00 - RUGGERO CONTENTO, da Mario Contento, Bologna €20,00 - ATTILIO LANFRITTO, da Romano Lanfritto, Cernusco Lombardone (CO) €50,00 - defunti delle famiglie ROSSI, MANZONI, SREBOT, LOGAR, LENKA, da Luigia Rossi Manzoni, Lecco €20,00 - mamma STEFI, da Ennio Pravdacich, Firenze €30,00 - defunti delle famiglie MICULICICH, MARCHESE e SCOLES, da Edda Marchese Melini, Forlì €30,00 - PARENTI ed AMICI che non ci sono più, da Tullio Rosignoli, Genova €33,00 - ATTILIO PETRICICH, nel 39° ann. (24/8), dalla figlia Liliana e famiglia, Genova €15,00 - LIVIO PETRICICH, nel 24° ann. (24/7), dalla sorella Liliana e famiglia, Genova €15,00 - MARIO STILLEN, sorella, VINCA STICOVICH, genitori VINCENZO e DOMENICA STICOVICH, da Gilda Stillen e famiglia, Australia €70,00 - mamma POLDI e papà RAFFAELE BENZAN, dalla figlia Elvia, Genova €50,00 - GIRAUDI MARIA LUIGINA, lascia nel dolore il marito Mario Sincich coi figli Maurizio e Valentino, i nipoti Gioele, Lorenzo e Giovanni, le nuore Antonella e |
|--|---|--|---|

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI GIUGNO 2010

- Fabiana ed i parenti tutti, Genova €20,00
- genitori PAOLO e MARIA SCLAFANI e fratello ENZO, da Sergio e Claudio Sclafani, Genova €50,00
 - TULLIO FONDA, dagli amici fiumani €30,00
 - famiglie LJUBI e MAROTTI, da Riccardo Ljubi, Livorno €20,00
 - GENITORI, MARITO e FIGLIO, da FernandaTuchan Talatin, Monza (MI) €30,00
 - propri GENITORI e SUOCERI, da Mario Surina, Monza (MI) €20,00
 - CARI DEFUNTI fiumani, da Luciano Zardus, Milano €10,00
 - carissima amica di una vita GINA SUPERINA, da Maria Ballarini Bettini, Monza €25,00
 - genitori RUGGERO VIEZZOLI e CLEMENTINA BIBUSZ, da Vanda Viezzoli, Modena €30,00
 - tutti i defunti delle famiglie DIRACCA e SIROLA, ed indimenticabile nonna FRANZIKA, da Mario Diracca, Città S. Angelo (PE) €50,00
 - PAOLO, MARIA e Loro figlio Amm. MARIO MARCE', Li ricorda con affetto Elsa Garone, Serrazzano (PI) €50,00
 - GIORGINA NOVAK, dec. il 27/7/2009, da Silvio Lotzniker, figlie Donatella e Milvia, e parenti tutti, Pavia €40,00
 - CARMINA DORCICH ved. PADOVANI, dec. il 18/5/2010 a Toronto, da Mario Alessandro Superina, Roma €100,00
 - cara cugina WANDA SKENDER, nonni MANDICH e mamma NIVES, Li ricorda con affetto Silvana Fichera, Lido di Venezia €30,00
 - defunti mariti MARIO e GIUSEPPE, da M. Grazia Morgutti, Roma €20,00
 - marito ing. RICCARDO PAOLELLI, nel 10° ann., da Jolanda Paoelli, Roma €50,00
 - defunti delle famiglie ZATELLI ed UBERTI, da Renato Zатели, Collegno (TO) €20,00
 - marito ALFIO JACONA, da Mirta Giurini Jacona, Mogliano Veneto (TV) €20,00
 - papà EZIO ZANETOVICH, dalla figlia Sonia, Quinto di Treviso (TV) €20,00
 - cari genitori GIANNI e MERCEDE RAVINI e fratello ALVISE, da Nerio, Alba, Daniela e Silvana, Treviso €25,00
 - cari genitori GIOVANNI SMERDEL e FRANCESCA ANDERLE, dal figlio Livio Smeraldi, Trieste €100,00
 - VITTORIO ROSSI, dalla moglie Bruna e dalle figlie Maria e Raffaella, Trieste €50,00
 - GENITORI e FRATELLI, da Bruna Oliosi, Fossalta di Piave (VE) €50,00
 - cognato FAUSTINO LA GRASTA, da Pietro Barbalich, Venezia €100,00
 - defunti STILLI e CURATOLO, e zio NINO CURATOLO, gassato a Buchenwald nel 1945, Li ricorda con affetto Livia Licia Stilli, Venezia €40,00
 - MARIA ROSARIA FORZA, dal marito Alessandro e dai figli Gianni, Loreley, Lara e Massimiliano, Verona €20,00
 - LICIA MARCHETTI in VALENCICH, dal marito Onorato con le figlie Nirvana, Yvonne e Mara e famiglie, Toronto ONT €30,55
 - CARMINA DORCICH (ved. di Guido Padovani), dec. l'8/5/2010, da Laura Giusti Padovani e famiglia, Bedminster NJ €20,00
 - genitori GIORGIO ed ADELE, e zii ALICE e GINO, da Sergio Pizzulin, Noli (SV) €20,00
 - genitori CARLO ed EMMA, da Andrea Corich, La Briglia Vaiano (PO) €20,00
 - CORRADO RODIZZA, nel 4° ann. (12/3), dalla moglie e dai figli, Milano €30,00
 - adorati genitori MERY e DUSAN, fratello FERRUCCIO e marito GIANNI, con amore da Maria Grazia Mihailovich, Genova €40,00
 - GIORGIO BOGATAI, dalla figlia Antonella, Terzo di Aquileia (UD) €20,00
 - ITALO CHIOGGIA, Lo ricordano sempre la moglie Maria Teresa con la famiglia, Genova €50,00
 - ORFEO FIUMANI, genitori OTMARICH, suoceri FIUMANI e cognata NIOBE, da Giulia Otmarich, Roma €50,00
 - GINO FURLANIS, dalla moglie Giuseppina Montanaro, Milano €30,00
 - genitori NAZZARENO ed EZIA e fratello BRUNO, da Mario Costantini, Monte Porzio (PU) €30,00
 - genitori CORRADO ed ADA VERHOVC, da Serena Breese, Cabramatta NSW €35,00
 - cari GENITORI ed indimenticabile marito DIEGO GUERRATO, da Marina Scotto Lachianca, Framura (SP) €50,00
 - genitori WANDA DESTRI ed ALDO MORANDI, dalle figlie Maria Emanuela e Fabrizia, Roma €100,00
 - cari ANTONIO e LUCIANO OSVALDINI, da Giorgia Pontoni ed Oscar Osvaldini, Massa €20,00
 - Conte GUALTIERO POLLESEL di TOURNAI, dalla moglie Elda Tomasini, Arona (NO) €50,00
 - nonni OLGA e VITTORIO RADICI, di Fiume, da Fernando Mazzoli, Verona €50,00
 - RENATO FAVINO, nato a Pola l'11/5/1927 e dec. a Firenze il 9/9/2009, da Mariagrazia Randich, Firenze €20,00
 - genitori GIOVANNA ed ADRIANO e cugina LIDIA, da Adriana Tomissich, Udine €50,00
 - mamma IOLANDA DEGANI, nel 32° ann., e papà ARGEO SIGON, nel 9° ann., dal figlio Euro, nuora Laura e nipote Ilaria, Milano €50,00
 - ANTONIO SIROLA, da Elisa Sirola, Codognè (TV) €30,00
 - dott. CAMILLO VENANZI, da Wanda Forni Venanzi, Romentino (NO) €50,00
 - TORUCCIO ZORZAN, da Loly, Genova €75,00
 - GIANNI ZURK, nell' 11° ann. (3/8), dalla moglie Mary, Torino €35,00
 - cari genitori GIOVANNI e STEFANIA, e caro marito ANNIBALE, da Maria Ostrogovich, Firenze €25,00
 - defunti delle famiglie DORCICH e SITRIALLI, da Bruna Dorcich Sitrialli, Torino €30,00
 - defunti delle famiglie GOBBO GHERBAZ e SCAGNETTI, da Elda ed Ornella Gobbo Gherbaz, Genova €30,00
 - genitori VITTORIO PELLIZZOLA ed AMELIA DE BALIS, dal dott. Giusberto Pellizzola, Copparo (FE) €25,00
 - zio MARIO CARMELICH, da Silvana Scarpa Bellasich, Firenze €30,00
 - genitori MARTA e FAUSTINO, da Pietro Colombo, Firenze €20,00
 - tutte le VITTIME delle foibe, da Leda Zangara, Vidigulfo (PV) €10,00
 - IOLE e NATALE DORCICH, da Anna Maria Dorcich, Prato €30,00
 - zio GINO DUIMICH (23/07/2003), da Liana, Terontola Cortona (AR) €25,00
 - defunti delle famiglie GUERIN e BALLARINI, da Liliana Bettoli Guerin, Reggello (FI) €20,00
 - defunti delle famiglie VLACH e MOZINA, da Nadia Vlach, Seriate (BG) €50,00
 - caro ADELMO VECERINA, dai figli Sergio, Elena e Michele e dalla moglie Irma, Barlassina (MI) €20,00
 - EMERICO ed UMBERTO MARINI, CONCETTA PASQUALI ed INES LENA, da Luciano Marini, Portici (NA) €50,00
 - NIKO ABBATTISTA, Lo ricordano sempre con rimpianto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino €50,00
 - cari genitori DARIO RAUTER e MICHELA HERVATIN, da Viviana Rauter, Genova €25,00
 - STEFANIA RABAK e CARLO MICHELI, da Luciano Micheli, Gudo Visconti (MI) €10,00
 - genitori STEFANO e STEFANIA e fratello ODINO, da Nevio Bohuny, Genova €50,00
 - DOLORES CRISPI ed ATTILIO CALCHERA, da Gino Calchera, Forno di Zoldo (BL) €30,00
 - GIANNA e RADAMES SCROBOGNA, dal figlio Paolo, nuora e nipoti, Albignasego (PD) €100,00
 - ricordando i nostri MORTI, da N.N., Varazze €15,00
 - RODOLFO DAL PASSO ed ETTORE PERCICH, con affetto, da Jole e dalla famiglia Bertoni, Udine €25,00
 - GIUSEPPE CATANZARO, nel 6° ann.(6/8), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Maria, il figlio Daniel, la nuora Beth ed i nipoti Sarah e Mark, Haberfield e Port Washington USA €13,00
 - GENITORI, da Aldo Calderara, Pallanza (VB) €10,00
 - zia GIUSEPPINA SCOMERSI, da Itala Giurina Trezzi, Como €20,00
 - cari genitori MARIO ed EVELINA RUS, dalla figlia Bruna, Cavaion Veronese (VR) €100,00
 - cara sorella ILEANA, e cara amica VESNA PILEPIC, da Odette Pravdacich, Reggello (FI) €20,00
 - Amm. MARIO MARCE', da Maria Sensi Contugi, Cecina (LI) €50,00
- Pro Societa Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume**
- NADIA, FRANCO, CARMEN e FERRUCCIO DERENZINI, ed ALBERTO CHALMERS, da Lilia Derenzini, Travacò Siccomario (PV) €50,00
 - Rizzardini Luisa, Firenze €20,00
- Pro Cimitero**
- Dott. D'Onghia Giuseppe, Taranto €30,00
 - Wild Evilio, Chioggia (VE) €25,00

SEDE LEGALE E SEGRETERIA
GENERALE DEL COMUNE
Padova (35123) - Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)
e-mail: lavoce difiume@alice.it

◇ DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin


◇ COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

◇ VIDEOIMPAGINAZIONE
Fulvia Casara

◇ STAMPA
ART GROUP s.r.l.

Autorizzazione del Tribunale
di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello
Stato italiano ex legge 72/2001

 Associato all'USPI - Unione
Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare il giorno 1 agosto 2010